ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 50
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO

VENERDÌ SABATO
27-28 Febbraio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 18, [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] — Copia arretrata: prezzo doppio.

Pessimismo stamane nelle corrispondenze dalla Russia

«La missione a Mosca è negativa» annunciano i giornali londinesi

Il governativo «Daily Telegraph» aggiunge: "Le conversazioni praticamente sono già terminate e non hanno dato il minimo frutto" - Kruscev, dopo aver rinunciato ad accompagnare l'ospite a Kiev affermando di soffrire mal di denti, ha ricevuto cordialmente al Cremlino una delegazione irakena - Preoccupazioni per la salute del premier britannico che appare "depresso fisicamente e moralmente"

(Dal nostro corrispondente)

Londra, venerdì sera.

La missione di Macmillan è fallita; solo un miracolo diplomatico potrebbe ancora salvarla. E' questo il giudizio espresso stamane da quasi tutti i giornali inglesi recatisi in Russia per il viaggio del Primo Ministro. I disegnatori politici — non meno influenti qui dei commentatori — hanno già fatto di tale mesto risultato il soggetto delle loro vignette. Illingworth, del conservatore «Daily Mail», presenta Macmillan come una colomba della pace colpita in volo da due mattoni, dei quali uno porta la scritta «discorso di Kruscev», l'altro «commento di Eisenhower». Cummings, del «Daily Express», anch'esso conservatore, mostra il «Premier» nei panni di Napoleone in ritirata da Mosca; Eisenhower, De Gaulle ed Adenauer lo accolgono severi, gridando: «Te l'avevamo detto».

Il pessimismo dei giornalisti inglesi poggia indubbiamente su informazioni ricevute dalla delegazione britannica in Russia. La sicurezza e l'unanimità con cui preannunciano un insuccesso non sono spiegabili in altro modo.

Il «Daily Telegraph», l'autorevole foglio conservatore forse più vicino al governo, proclama in prima pagina: «La missione a Mosca è negativa», e sotto afferma: «Le conversazioni fra Kruscev e Macmillan sono praticamente già terminate e non hanno dato il minimo frutto».

L'organo laburista Daily Herald esprime il medesimo giudizio e, con un titolo monumentale, comunica: «Kruscev fa naufragare i colloqui». Un filo di speranza si scorge sul liberale News Chronicle: («Situazione rischiosa a Mosca») che, nella seconda riga del suo titolo, insinua però: «La ricognizione di Macmillan comincia ad essere chiamata un fiasco».

Il quadro è reso ancora più malinconico dalle notizie secondo cui il Premier britannico, partito da Londra con un forte raffreddore e qualche linea di febbre, avrebbe bisogno di immediato riposo. Tutti i giornalisti recatisi ieri a Kiev dicono che Macmillan era stanco, pallido e abbattuto e dava l'impressione di un «uomo depresso fisicamente e moralmente».

L'insuccesso delle conversazioni e, soprattutto, la condotta di Kruscev — si legge — avrebbero inflitto un «duro colpo» al suo organismo già indebolito da una forma influenzale.

Uno degli inviati speciali del Daily Mail ha seguito ieri Macmillan da vicino e riferisce: «Il Premier dovrebbe riposare per almeno ventiquattro ore. Il suo arrivo all'aeroporto di Kiev è stato un episodio triste e imbarazzante. Macmillan aveva l'aspetto emaciato e, sebbene avesse già pronto il suo discorso, l'ha letto saltando in vari punti. Nelle ore successive, ebbi la impressione che si trascinasse avanti per sola forza di volontà. [illegible] impegni stabiliti nel programma».

Il mal di denti con Kruscev ha giustificato la sua assenza da Kiev è considerato da tutta la stampa come un «malanno diplomatico». Anche gli osservatori più benevoli, vedono nella condotta del «Premier» sovietico un desiderio di offendere l'ospite britannico. Come si può spiegare altrimenti il «cordiale incontro» al Cremlino fra Kruscev e la delegazione irakena, mentre Macmillan era a Kiev? Se egli avesse voluto osservare le norme dell'etichetta diplomatica, anche ammesso che il male di denti fosse genuino, avrebbe posposto il colloquio con gli irakeni, e, se non altro, non l'avrebbe fatto pubblicamente annunciare.

Cosa avverrà adesso? Il Daily Mail avanza una precisa previsione. «Vi sono ancora tre sedute: due, lunedì, alle quali i Primi ministri forse non parteciperanno, ed una, martedì, per la stesura del comunicato ufficiale. Il contenuto di questo documento, che sarà divulgato alla partenza di Macmillan, è facilmente immaginabile. Esso consisterà in parole senza valore e in banalità diplomatiche, con forse due modesti «premi di consolazione» sulle relazioni culturali e commerciali anglo-sovietiche».

I vari resoconti su quello che sarebbe avvenuto in questi giorni a Mosca sono pressochè uguali. Riferiamo le versioni di due giornali di diverso colore politico, il conservatore «Daily Telegraph» e il laburista «Daily Herald». Il primo dice: «Sui soggetti principali di discussione (Berlino, il problema tedesco e la guerra fredda in generale) non vi è stato alcun segno di compromesso fra Est ed Ovest. I colloqui hanno anzi posto in rilievo in modo ancora più netto il contrasto fondamentale fra i due blocchi».

«Un membro della delegazione britannica — continua il Telegraph — ha detto che l'atmosfera di «esuberante cordialità» manifestatasi all'inizio dei colloqui, è svanita. Si sa con certezza che ieri, nel colloquio con Kruscev, il Primo Ministro ha espresso un severo giudizio sul suo discorso alla televisione in cui disapprovava un convegno dei ministri degli Esteri, proponendo un patto bilaterale di non aggressione russo-inglese. Secondo alcuni osservatori il leader sovietico pensava forse che Macmillan si fosse recato a Mosca allo scopo di presentare proposte concrete. Accortosi che la visita non aveva questo fine, egli avrebbe pronunciato di proposito la sua polemica allocuzione, facendo naufragare in tal modo i colloqui».

Ed ecco il Daily Herald: «La cupa verità — esso scrive — è una soltanto: la visita è stata un totale fallimento». Cominciò bene, ma il discorso di Kruscev, con cui respinse la proposta occidentale per un convegno dei ministri degli Esteri, cambiò ogni cosa. Successivamente, il Premier sovietico è rimasto indifferente ai tentativi compiuti da Macmillan per salvare il dialogo. Egli ha detto che la Russia è disposta a discutere il problema tedesco soltanto ad una conferenza incaricata di negoziare un trattato di pace e solo se verrà prima accettata la proposta di fare di Berlino una «città libera».

«Egli ha fatto insomma capire chiaramente — conclude il giornale — che non avrebbe giovato a nulla continuare le conversazioni anglo-sovietiche e, indirettamente, ha così disperso tutte le speranze occidentali di convocare un convegno al vertice al principio di maggio».

Mario Ciriello

Il Rubens deturpato nel Museo di Monaco

Un guardiano della Pinacoteca di Monaco indica, sul quadro «Il viaggio all'Inferno di un dannato» di Rubens, la zona su cui è stato lanciato ieri un recipiente contenente acido corrosivo. Il liquido ha provocato una larga macchia nella parte centrale del quadro sciogliendone i colori, poi è colato giù distruggendo il dipinto lungo il suo passaggio. La preziosa tela, valutata 600 milioni, è alta m. 2,35 e larga 1,20. L'autore dell'atto vandalico, tale Walter Mehzl, di 58 anni, si è costituito alla polizia. Egli sarà sottoposto all'esame psichiatrico (Telefoto a «Stampa Sera»)

Molte visite ufficiali, nessun incontro politico

Macmillan a Kiev "costretto" a seguire il programma turistico

Faticose peregrinazioni da una fattoria collettiva ad una mostra sui progressi economici dell'Ucraina - Questa sera un altro banchetto - Domani il leader occidentale prosegue il viaggio in aereo alla volta di Leningrado

(Nostro servizio particolare)

KIEV, venerdì sera.

Harold Macmillan continua oggi il suo viaggio «turistico» in Ucraina, ma la sua mente continuerà a ponderare un serio problema. Il Premier britannico deve decidere infatti se lasciare che la sua visita all'Unione Sovietica rimanga sul piano di «esplorazione» stabilito in partenza, o se prendere una definitiva e decisiva iniziativa di mediazione tra l'Occidente e il blocco comunista. Non sussistono più logiche speranze per Macmillan di poter modificare, con la sua visita, l'atteggiamento sovietico sulla questione di Berlino e su quella della conferenza dei ministri degli Esteri. I suoi rapporti con Kruscev sono andati rapidamente peggiorando: dalla cordiale atmosfera dei primi contatti si è passati a scambi di vedute ed atteggiamenti freddi, distanti, «d'affari».

Sui colloqui è soffiata alternativamente aria calda e fredda. Prima Kruscev ha accolto gli inglesi a braccia aperte, intrattenendo Macmillan e Selwyn Lloyd a cordiali colloqui; poi ha scatenato nel discorso elettorale di tre giorni fa un aspro attacco agli occidentali. Quindi ha promesso a Macmillan di accompagnarlo (e questo non era in programma) nella sua visita a Kiev e a Leningrado, sollevando speranze di ulteriori conversazioni che servissero a dissipare almeno in parte i malumori. Ma ecco che Kruscev, colpito da un mal di denti (al quale inevitabilmente si è attribuito un significato diplomatico), decide all'ultimo minuto di rinunciare al viaggio.

I funzionari della delegazione britannica insistono nel dire che il Premier sovietico ha veramente mal di denti. Comunque il fatto che, impossibilitato a partire per Kiev con il collega britannico, Kruscev si sia poi ripreso dalla nevralgia dentaria e abbia ricevuto una delegazione irachena (senza aver informato i britannici di questa sua intenzione) non può aver migliorato le impressioni di Macmillan e dei suoi collaboratori sulla doccia scozzese alla quale vengono sottoposti da cinque giorni.

Dinanzi a simili scortesie non resta che abbozzare. Harold Macmillan è nell'Unione Sovietica come esponente non solo della Gran Bretagna, ma dell'intero Occidente; mentre John Foster Dulles giace ammalato, il Premier britannico e il suo Primo ministro sono i rappresentanti riconosciuti dell'alleanza occidentale in questi contatti esplorativi. Per questo la missione deve continuare.

Si ha la sensazione che la ferma replica del presidente Eisenhower nella sua conferenza stampa all'ultimo discorso anti-occidentale di Kruscev, abbia avuto sullo stesso Kruscev l'effetto di rafforzare la convinzione che solo da conversazioni con gli Stati Uniti alla vetta, si possano trarre conseguenze concrete.

Sta di fatto che nei circoli della delegazione britannica a Kiev si esprime l'opinione che Macmillan sia meno ostile di Eisenhower a un incontro alla sommità quale mezzo utile per evitare uno scontro per Berlino Ovest. Il primo ministro è del parere, secondo fonte a lui vicina, che la porta non debba essere chiusa in nessun caso; e vede ancora una vaga possibilità di aperture per una conferenza dei ministri degli esteri.

Comunque tutto lascia ritenere che effettivamente Kruscev alla scadenza dei sei mesi e cioè per il 27 maggio, sia fermamente deciso a dare esecuzione al suo proponimento di passare i poteri su Berlino Est e sulle vie di comunicazione fra l'intera città e il resto del mondo, al governo della Germania Orientale. Semprechè gli occidentali non rispondano a Mosca con proposte bene accette al Cremlino: ma finora quanto gli alleati hanno proposto è stato seccamente respinto e giudicato un perditempo.

Iersera Macmillan e gli altri delegati britannici hanno assistito al balletto «Il canto della foresta» nel principale teatro di Kiev. Un migliaio di spettatori ha acclamato gli ospiti inglesi. Macmillan ha risposto inchinandosi e agitando la mano. Appariva stanco, ma è rimasto fino al termine dello spettacolo, durato tre ore e mezzo. Oggi, egli visita una fattoria collettiva presso Kiev, poi una mostra che illustra i progressi economici compiuti dall'Ucraina. Nel pomeriggio, giro in città. In serata, pranzo con il primo ministro ucraino, N.T. Kalchenko. Domani, il premier britannico e i suoi collaboratori partono in aereo per Leningrado.

E', insomma, un vero programma «turistico». Macmillan e Lloyd avevano sperato di poter discutere in questi giorni con Kruscev, di poter approfondire il vero significato del suo discorso elettorale di martedì, di accertare se proprio non vi sia nulla da fare per una conferenza dei ministri degli Esteri.

Ma poichè Kruscev è al Cremlino con il mal di denti, non è stato ovviamente possibile parlargli.

Antonio Austin

Forse un trattato di pace tra Russia e Germania-Est

BONN, venerdì sera.

Nei circoli diplomatici occidentali circolava stamani la voce che l'Unione Sovietica concluderà nel mese venturo un trattato di pace separato con la Repubblica comunista della Germania orientale.

Stasera a Montecitorio, dopo la chiusura della discussione

Discorso-replica di Segni e votazione della fiducia

La maggioranza prevista è di una ottantina di voti - A favore del governo monocolore: democristiani, liberali, monarchici nazionali, monarchici popolari, missini; contro il governo: tutti i gruppi di sinistra dai socialdemocratici ai comunisti - Le precisazioni di Malagodi sulla posizione del p.l.i. e la polemica fra Amendola, Nenni e Saragat

ROMA, venerdì sera.

Il governo otterrà stasera la fiducia alla Camera. La maggioranza prevista è di un'ottantina di voti di scarto: oltre ai democristiani, infatti, hanno annunziato, sia pure con sfumature diverse, voto favorevole i liberali, i monarchici dei due partiti, i missini. Contro, voteranno tutti gli altri raggruppamenti di sinistra, dai socialdemocratici ai comunisti.

La votazione avviene alle ore ventidue — dopo la replica dell'on. Segni e le dichiarazioni dei "leaders" — su un ordine del giorno che reca le firme dei democristiani Gui, Codacci Pisanelli, Scarascia ed Elsa Conci, vale a dire dai dirigenti del gruppo parlamentare della d.c. L'o.d.g. è del seguente tenore: «La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, convinta che il governo presieduto dall'on. Segni, per il suo programma, possa garantire la continuità di una politica di collaborazione internazionale per la sicurezza e la pace, di difesa della democrazia e della libertà, di progresso sociale nel quadro della Costituzione e fronteggiare i problemi derivanti dalla presente congiuntura economica, la approva e passa all'ordine del giorno».

La seduta a Montecitorio inizia a un'ora insolita, alle quindici, in quanto, prima dell'on. Segni, hanno la parola il comunista Laconi e il presidente del gruppo democristiano Gui, i cui interventi furono ieri sera rinviati data l'ora tarda.

I democristiani masticano stamattina un poco amaro per il modo come Malagodi ha sintetizzato nella formula «fiducia prudente e appoggio critico» il voto favorevole che i liberali daranno al governo monocolore. L'on. Malagodi ha detto, infatti, che il suo gruppo appoggerà, sì, il governo perchè questo possa svolgere una politica di centro, ma starà sul chi vive e di volta in volta darà suggerimenti sul modo di condurre l'azione legislativa. E già ieri i liberali hanno presentato un disegno di legge di iniziativa parlamentare contro le esenzioni fiscali, che, presentato durante il primo governo Segni, era poi stato accantonato.

Inoltre ai democristiani non sono piaciute le vivaci critiche che Malagodi ha pronunciato per taluni atteggiamenti integralisti della d.c. «Malagodi — scrive stamane il Popolo — ha voluto anch'egli parlare della "ribellione di una parte della democrazia cristiana" contro presunte operazioni politiche, e si è più volte espresso, nei confronti di gruppi o uomini della d.c., in termini paradossali, come quando ha detto che "una parte del partito cattolico è scivolato su posizioni analoghe a quelle dei comunisti e dei socialisti"».

Per la verità, bisogna dire che l'on. Malagodi non era stato il primo a denunciare l'evoluzione a sinistra della d.c.; prima di lui, e molto più autorevolmente, si era levato il Card. Ottaviani, il quale tra l'altro, aveva definito i d.c. di sinistra «comunistelli di sacrestia». A ogni modo, i fendenti e le battute polemiche fra d.c. e p.l.i. sono troppo recenti e pesanti, perchè possano essere subito dimenticati, e sarebbe una pretesa assurda volere che gli uni e gli altri facessero finta di niente, ora che la situazione politica è rovesciata.

Certo, i liberali hanno tenuto a distinguere il loro appoggio da quello degli altri raggruppamenti di destra. «Il nostro voto sarà un voto per una politica di centro» ha detto Malagodi, preannunciando che il p.l.i. non mancherà di dire «no» a quelle leggi che non gli sembreranno in linea con gli impegni governativi. Forse Segni non si dovrà eccessivamente preoccupare per questo «condizionamento» dei liberali, anche perchè p.n.m., p.m.p. e m.s.i. lo appoggeranno senza riserve, come hanno dichiarato ieri Covelli e Foschini per i monarchici e De Marsio per i neofascisti. Tuttavia in una tale circostanza — nel caso, cioè, che su un determinato provvedimento i liberali dovessero votare contro — i voti dei missini finirebbero per divenire determinanti, e questo turberebbe un poco i disegni di una parte della d.c.

Gli esponenti della destra monarchica e missina si sono naturalmente compiaciuti con Segni per la sua ermetica chiusura a sinistra coi socialisti e comunisti, fino ad avvertire il presidente del Consiglio che, conseguentemente, essi sosterranno il governo monocolore e solo quello: respingeranno, cioè, e decisamente, ogni ritorno a formule quadri o tripartite, in quanto codeste formule sono giudicate dalla destra come fonte di confusione e di ibridismo, nocive all'azione politica ministeriale.

Insomma, ognuno cerca di tirare l'acqua al proprio mulino; bisogna augurarsi che questo tiro alla fune non finisca — così come suppongono Saragat e Nenni — per immobilizzare il Gabinetto sulle sue posizioni di destra, togliendovi così lo slancio necessario a una politica di sviluppo e di iniziative sociali atta a fronteggiare la recessione economica e a dare l'avvio a nuove fonti di lavoro, in maniera da poter assorbire i due milioni di disoccupati che ancora pesano come una cappa di piombo sulla nostra economia.

Reale e Saragat hanno respinto l'invito del comunista Amendola mirante a far risuscitare il frontismo, sia pure ammantato di democrazia. L'on. Saragat ha lungamente polemizzato con Nenni, accusandolo di avere contribuito con la sua politica a far cadere il governo di centro-sinistra, che viene ora sostituito da un governo [illegible] orientato a destra. Ma Nenni, che aveva parlato prima di Saragat, certo prevedendo l'attacco, si era rapidamente liberato di siffatte accuse sostenendo di avere semplicemente contribuito a chiarire una posizione che era di sinistra soltanto perchè così la chiamavano Saragat e Fanfani: e del resto a far cadere il precedente governo non erano stati nè lui nè Vigorelli, ma le contraddizioni interne della d.c., culminante nella «rivolta dei notabili».

L'on. Nenni ha contemporaneamente respinto l'appello di Amendola al frontismo. «Il compagno Amendola — egli ha detto — ha torto quando riprende il discorso dell'unità politica nei termini che i nostri congressi di Venezia e di Napoli hanno scartato. Così facendo, egli non si accorge di comprimere, invece di dilatare, la capacità di espansione delle forze di opposizione, che hanno ognuna il loro compito e la loro funzione. Mettere una etichetta frontista su ogni movimento democratico e su ogni fermento di vita nuova, vuol dire ostacolare e inaridirne lo sviluppo».

Questo passo del discorso dell'on. Nenni è interpretato stamane dal giornale democristiano come una nuova tattica del p.s.i. per favorire la dilatazione dello schieramento social-comunista.

Amendola, in polemica con Nenni, ha rettificato il tiro delle Botteghe Oscure. Egli ha, innanzitutto, accusato Nenni di voler mirare unicamente a nuove elezioni ravvicinate, aggiungendo che il suo invito a un «fronte comune», che vada dalla sinistra democristiana ai comunisti, significa non già ritorno al «frontismo» nel senso classico che si vuol dare a questa parola, ma «realizzazione degli accordi possibili e necessari sui problemi che chiedono immediata soluzione». Le Botteghe Oscure, insomma, vogliono ripiegare su un patto di unità d'azione, del tipo di quello già tentato in passato senza grande successo.

Pellecchia

Il congresso dei radicali aperto stamane a Roma

Roma, venerdì sera.

Stamane, a Roma, hanno avuto inizio i lavori del primo congresso nazionale del partito radicale italiano. Lo ha aperto l'on. Cattani, definendo l'assise dei radicali il congresso dell'antiretorica. A nome della giunta esecutiva, ha svolto la relazione l'avv. Arrigo Olivetti, il quale ha sostenuto che l'obiettivo fondamentale dei radicali è quello di «preparare uno schieramento di sinistra democratica, idoneo a creare un'alternativa allo schieramento conservatore della d.c.».

Al congresso hanno portato il saluto il partito repubblicano italiano, i secessionisti socialdemocratici e il p.s.i., il cui vice-segretario, De Martino, ha pronunciato un discorso molto applaudito dalla assemblea, nel quale, in sostanza, ha puntualizzato gli obiettivi comuni dei radicali e dei socialdemocratici.

Un nuovo prestito estero per la Cassa del Mezzogiorno

Roma, venerdì sera.

L'on. Pastore, presidente del comitato dei ministri per il Mezzogiorno, si è incontrato, nel quadro delle trattative per la concessione di un nuovo prestito estero destinato allo sviluppo del Mezzogiorno, col sig. Mason, capo della missione in Italia della Banca Internazionale, col sig. Bargan, della Banca europea e col sig. Pettit della Banca Morgan-Stanley.

Nel corso dell'incontro (al quale hanno partecipato anche il presidente della Cassa per il Mezzogiorno, prof. Pescatore, e il governatore della Banca d'Italia, dott. Menichella) il ministro Pastore ha sottolineato l'importanza delle trattative nell'ambito di una sempre crescente collaborazione internazionale.

L'operazione finanziaria, che viene effettuata tramite la Cassa per il Mezzogiorno, riguarda una somma di circa 110 milioni di dollari.

IMPROVVISO ALLARME ALLE ORE TRE DI STANOTTE

Pauroso incendio a Milano nel nuovo stabilimento della Siemens

Le fiamme si sono sviluppate in una vasta galleria sotterranea lunga 400 metri ed adibita a magazzino di imballaggio di apparecchi radio e televisori - Cinquanta vigili del fuoco in azione muniti di apparati di respirazione: uno di essi è rimasto ferito - I danni si fanno ascendere a un centinaio di milioni

Milano, venerdì sera.

Un violento incendio ha devastato stanotte un vasto reparto seminterrato dello stabilimento «Siemens» di via Pietro Tampesta 6, a ridosso del piazzale Lotto.

Le fiamme, sulla cui origine è stata subito aperta una severa inchiesta, sia da parte della direzione dello stabilimento, sia da parte dei vigili del fuoco, sono improvvisamente divampate alle ore 3,05 di questa notte nel grande corpo centrale del nuovo stabilimento che la «Siemens» ha costruito mesi or sono sull'area compresa fra via Tempesta, viale Monterosa, piazzale Lotto, viale Migliara e piazza Zavattini.

Il fuoco si è sviluppato in una grande galleria sotterranea dell'edificio, lunga circa quattrocento metri e completamente adibita a magazzino di imballaggio di materiale infiammabile, tra cui apparecchi radio e televisori, oltre a un grosso quantitativo di compressori. Un'altissima colonna di fumo bianco si è levata al cielo, denunciando quindi la presenza, nelle merci colpite, anche di materiale di plastica.

Mentre le squadre di sorveglianza dello stabilimento entravano in funzione per limitare i danni, sul posto accorrevano quattro autopompe dei vigili del fuoco ed un'autoradio al comando degli ingg. Carelli e Picasso. Una cinquantina di pompieri e cinque ufficiali entravano quindi nella galleria invasa dalle fiamme e dal fumo, muniti di apparecchi di respirazione e di tute d'amianto.

Le operazioni di spegnimento si protraevano per oltre due ore: solamente verso le cinque, infatti, le fiamme potevano essere circoscritte e squadre di vigili del fuoco riuscivano a prendere completamente possesso dello scantinato. Un pompiere è rimasto ferito, fortunatamente in modo non grave. A bordo di una autolettiga è stato trasportato all'ospedale, da dove però è stato subito dimesso dopo le medicazioni.

I vigili del fuoco hanno lasciato la fabbrica devastata dalle fiamme soltanto questa mattina alle ore otto. Subito dopo i dirigenti hanno iniziato un primo, approssimativo calcolo dei danni causati dall'incendio. Per sapere qualcosa di preciso sarà comunque necessario attendere qualche giorno, ma fin da ora si può tranquillamente parlare di oltre cento milioni di danni. Più difficile sarà accertare la causa dell'incendio; si presume tuttavia che le fiamme siano state originate da un corto circuito.

Un altro violento incendio si è sviluppato a mezzanotte a Meda, in viale Francia 17, nei capannoni di una ditta che produce poltrone. Il fuoco ha assunto rapidamente proporzioni allarmanti, investendo anche un capannone adiacente, ov'è attrezzata una piccola fabbrica per la produzione di tavolini di legno. I vigili del fuoco di Milano, Seregno, Carate e Desio, accorsi al primo allarme, sono riusciti, dopo un'ora di duro lavoro, a circoscrivere le fiamme che già lambivano altre costruzioni e a domarle definitivamente poco prima dell'una. I danni, secondo i primi sommari accertamenti, ammonterebbero a 10 milioni di lire.

Alla vigilia delle nozze fugge con un'altra ragazza

Gorizia, venerdì sera.

Alla vigilia delle nozze con una ragazza romana, un giovane di Ronchi dei Legionari, anzichè prendere il treno per la capitale, è fuggito con un'altra fanciulla del suo paese espatriando clandestinamente in Jugoslavia. Egli è stato però arrestato assieme alla sua compagna dai «graniciari» jugoslavi i quali, dopo averli entrambi rinchiusi nelle carceri giudiziarie di Salcano, li hanno ieri restituiti alle nostre autorità di frontiera della «Casa Rossa» di Gorizia.

Mario Visintin, di vent'anni, bidello in una scuola di Monfalcone, doveva sposare ieri a Roma la figlia diciassettenne di un funzionario dello Stato. La partenza da Ronchi era stata fissata per martedì, ma il giovane, che nel frattempo deve avere cambiato idea, invece di recarsi alla stazione si è recato da una sua coetanea, Giulia Vareagnani. La proposta di fuggire insieme per sposarsi subito in Jugoslavia è stata accolta con entusiasmo dalla ragazza. L'espatrio è avvenuto la stessa notte all'altezza di Opacchiasella; ma, fatti pochi passi, i due sono stati fermati da una pattuglia della polizia di frontiera jugoslava. «Andiamo a Salcano per sposarci, ecco le fedi», ha esclamato pieno di emozione Mario Visintin al comandante la pattuglia. «Vi siamo diretti anche noi — ha replicato il «graniciaro» — accomodatevi sulla nostra macchina». Ma invece che al municipio, i due giovani sono stati condotti al comando della polizia, e dopo un breve interrogatorio, associati alle locali carceri.

L'imprevisto «soggiorno» è durato esattamente quarantotto ore, il tempo strettamente necessario per ottenere le debite informazioni dalle nostre autorità. I due sono stati denunciati a piede libero per espatrio clandestino.

Taccuino di febbraio

All'inizio del mese nevica un po'. Lo scienziato N. F. il quale sostiene che ormai l'uomo ha il completo dominio sulla natura dev'essere rimasto male. Sono bastati quattro fiocchi e qualche sbuffo di vento per bloccare le strade, intralciare il traffico, fermare i tram e togliere l'acqua a buona parte della città. Vado nell'ufficio di un professionista, il dottor R.S. che, in più, è senza luce. Al lume incerto di una candela, pallido d'indignazione, R.S. scrive con rapidità. «Ah, mi sentiranno» dice «è un disservizio vergognoso, un insulto per il contribuente. Ho preparato sei o sette lettere energiche. Mi faccia un favore, dia un'occhiata. S'accorgerà che non ho peli sulla lingua, io!». Stavolta un motivo di protesta c'è. Il guaio è che R.S. scrive a tutti, autorità e giornali, su tutto: un cane che abbaia, un piccione che vola, le canzoni di Modugno che lo irritano, lo spettacolo di Gassman che lo annoia, le donnine di facili costumi che fanno «psst, pst» all'onesto passante che rincasa; oppure questioni di principio, la superiorità dell'uomo sulla donna, la difesa di una certa guerra, l'immortalità dell'anima e così via. Non firma mai col suo nome e cognome: preferisce adoperare qualifiche generiche come «Un italiano», «Un cittadino», «Un padre di famiglia» o «Un gruppo di padri di famiglia». Il dottor R.S. è polemico ma prudente.

* *

Carnevale: obbligatorio divertirsi. «E' una parola» mi fa il commendator M.T. «divertirsi, divertirsi: mica facile, sa? Prenda il mio esempio: avevo organizzato una festicciola in casa, tra parenti o amici, una cosetta veramente chic. Io m'ero vestito da guerriero vichingo, mia moglie da cortigiana del Rinascimento, mia figlia da odalisca, il mio ex-socio, il ragionier B.L., da satiro. Insomma, un trattenimento di prim'ordine: avevo speso un sacco di soldi, si poteva mangiare e bere fino a crepare. Musica, allegria. Beh, vuol crederci? Il diavolo ci ha messo le corna. A metà della festa il mio ex-socio ha avuto la sfortuna di sorprendere la moglie con un mio cugino. Giustamente si è seccato, una frase tira l'altra, c'è stato uno scambio di ingiurie e di schiaffi, la lite è diventata generale, son venuti fuori vecchi astî, vecchie rivalità. Beh, vuol crederci? Adesso siamo tutti in mano agli avvocati».

* *

Domenica sera. Reduce dalla sfilata carnevalesca in via Roma avanza un carro. In piedi, con aria infreddolita, stanno sei o sette individui, uomini e donne. Hanno giacche di velluto nero sporco con le maniche arricciate, sciarpe e fazzoletti che paiono stracci e lunghe facce malinconiche bianche di talco e striate di nerofumo. Non gridano più, non cantano più, anche gli ultimi coriandoli sono finiti. Si abbandonano inerti agli scossoni. Sembrano condannati a morte della rivoluzione francese, di quelli che il carro portava alla ghigliottina.

* *

Notte, nebbia, freddo. Passano urlando comitive di energumeni. Sono urli mostruosi che stridono e rimbombano. Si dileguano le comitive, scoppietta una moto. Poi rintrona un'auto. Poi un'altra auto. Due uomini parlano ad alta voce. C'è una donna che interloquisce in tono acuto. Una macchina è in partenza, il motore strepita, le portelle sbattono, non finiscono più di sbattere: ma quante portelle può avere una macchina? Di lontano s'annunciano nuovi schiamazzi. E il silenzio? Dov'è il sacro silenzio notturno? Mi ficco nelle orecchie le palline di cera e m'addormento. Sogno di spalancare la finestra su un cielo stellato: non c'è nebbia, non c'è gelo: non si sentono rauche voci umane, ma solo il calmo respiro del mare.

* *

Si può chiamarlo, in fondo, scherzo di carnevale. Mariuccia O., detta Ucci, è una magnifica ragazza: e quando dico magnifica intendo dire che ha tutto bello: le gambe, il viso e il resto. La famiglia contava molto su di lei. Dall'età di sedici anni padre e madre l'hanno custodita rigidamente e nel tempo stesso l'hanno messa in mostra per acchiappare un buon marito. Di recente l'avevano trovato: un uomo non più giovanissimo, ma con una fortuna solida e d'animo generoso. Il padre era certo di riuscire finalmente a togliersi i suoi antichi debiti, la madre di sistemarsi per la vecchiaia nella villa del genero a Sanremo, il fratello scioperato di poter aprire un piccolo locale notturno in periferia, la sorella maggiore e zitella di accantonarsi una dote cospicua. Faccenda a posto: fidanzamento ufficiale, data delle nozze ormai fissata, nessun dubbio, nessun timore. Ma gli O. si sono fidati troppo di Ucci che dolce, molle e remissiva ha l'abitudine di dire di sì: ha detto di sì anche ad un amico d'infanzia ed è fuggita con lui in Riviera per più di una settimana. Il fastoso matrimonio è andato a monte: il fidanzato, nonostante le suppliche dei genitori, non ha accondisceso a passar sopra a certe questioni di principio. Ucci, felice, si sposerà con l'amico d'infanzia, che non è povero ma non è nemmeno ricco e soprattutto non è disposto a lasciarsi pelare dai parenti. Nei giorni scorsi ho incontrato gli [illegible] piazza San Carlo: [illegible] Hanno perduto [illegible] sempre il senso di famiglia.

* *

Il coltissimo, raffinato D.P. odia gli animali e li disprezza. Si tratta, pensavo una volta, di un complesso di superiorità. Ma in seguito ho dovuto constatare che D.P. odia gli animali perché ne è terrorizzato: ha paura anche di un cane minuscolo o di un gattino di pochi mesi: ha paura persino dei passeri che si posano sul davanzale. E ho scoperto che odia gli animali come la natura in genere, il mare, la montagna, gli alberi, l'acqua, il profumo acuto dei fiori, la forza del vento. Ho capito, allora: si tratta di un complesso di inferiorità.

* *

Se entrando in un negozio a chiedere, per esempio, un libro, trovo un commesso che senza [illegible] buongiorno o buonasera [illegible] e mi fa «Lei» [illegible] volto le spalle ed esco. Ma se mi viene incontro una commessa giovane e graziosa e mi domanda con garbo: «Che cosa desidera, signore?», ecco, io sarei disposto a comprare l'intero negozio, lei compresa.

* *

Il signor F.Z., ottuso e volgare, che ride solo se gli mostrano un vaso da notte, dichiara ad ogni occasione «Non faccio per dire, ma il senso dell'umorismo, io, ce l'ho spiccato».

* *

Una volta piazza d'Armi era un pezzo di campagna caduto in città: uno arrivava dal centro e gli si apriva dinanzi all'improvviso, dopo una cintura di palazzi e di caserme grigie, questo grande vuoto verde cinto di alberi. C'erano viottoli, buche misteriose, cespugli, montagnole: c'erano vagabondi che dormivano, cani che correvano, ragazzi che giocavano a palla e coppie che facevano l'amore tra i ciuffi d'erba. Nel rigido ordine della città, era il disordine, l'imprevisto, l'avventura. Attraversando il prato e alzando appena la testa ci si accorgeva quasi con stupore della vastità del cielo e delle nuvole che salivano da dietro le colline. Adesso tutto è diverso. Ci sono recinti, cancelli, muri. Ora hanno installato anche l'eliporto. Lo spazio concesso alla libertà diventa, in piazza d'Armi, sempre più piccolo.

* *

Uno si affanna, gira di qua e di là, corre, suda, pensa, s'affatica, s'arrabbia, tutto per ottenere una soddisfazione, un successo, un aumento di prestigio: e poi s'accorge che quel che veramente vale è alzarsi una mattina col sole, camminare lungo una spiaggia con i piedi nell'acqua e non pensare a nulla.

Ugo Buzzolan

Jane Russell, giunta a Madrid dal Cairo, si è vivamente interessata alle corride. L'obiettivo l'ha colta alla periferia della capitale spagnola (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dilaga negli Stati Uniti la passione per gli sport invernali

Quest'anno gli sciatori americani hanno speso ottanta miliardi di lire

Circa tre milioni di sportivi si sono diretti nei centri montani - La storia di Squaw Valley, la città delle prossime Olimpiadi della neve

Nostro servizio particolare

Los Angeles, venerdì sera.

La passione per gli sport invernali sta aumentando di anno in anno negli Stati Uniti in modo incredibile. In alcuni centri turistici il traffico degli sciatori sulle piste è tanto intenso che è quasi impossibile evitare gli scontri. Il fenomeno è tanto più impressionante se si tien conto che soltanto 25 anni fa lo sport dello sci era quasi sconosciuto in America, o almeno, esso era limitato ad una ristretta cerchia di «fanatici».

La passione per la neve è cominciata a dilagare dopo l'ultima guerra: Aspen, ad esempio, uno dei centri invernali più importanti, nel 1946 era un villaggio di poche case in pietra e in legno, mentre ora dispone di una cinquantina di modernissimi alberghi. La prima funivia fece la sua comparsa a Woodstock, nel Vermont, nel 1934 e la prima seggiovia fu installata a Sun Valley nel 1937. A quei tempi i pochi sciatori che si avventuravano per il "week-end" sulle montagne erano considerati poco meno che pazzi, gente che rinunciava alle comodità d'una casa riscaldata per cercare freddo e rischi sui fianchi nevosi dei monti. Da allora molte idee sono cambiate: lo sci è diventato quasi uno sport di massa, lo praticano i padri e i figli, professionisti, impiegati, studenti e operai.

Durante l'inverno ancora in corso — si è calcolato — almeno tre milioni di americani sono già stati a sciare nel Maine o nell'Oregon, nella Carolina del Nord o nel Texas. La stessa statistica ci dice che gli sciatori hanno speso 120 milioni di dollari (75 miliardi di lire circa) per gli alberghi, i trasporti, i biglietti per le seggiovie e l'equipaggiamento; 8 milioni di dollari (5 miliardi circa di lire) per l'acquisto di nuovi sci. Ciò che gli sciatori hanno speso quest'anno è complessivamente superiore del 40 per cento alle spese della scorsa stagione.

Uno degli esempi più clamorosi della popolarità conquistata in America dagli sport invernali, e dell'entusiasmo che soprattutto lo sci ha sollevato tra la gioventù, è rappresentato dallo sbocciare improvviso di Squaw Valley, nella Sierra Nevada in California, sede delle prossime Olimpiadi della neve del 1960. La storia di Squaw Valley, è legata ad un sol uomo, Alexander Cochrane Cushing, ed è una storia fantastica. Nel 1946, quando Cushing vide per la prima volta Squaw Valley, la località era un povero villaggio di minatori e nessuno allora avrebbe sospettato che un avvocato di New York, quale è Cushing, avrebbe potuto farvi sorgere alberghi, seggiovie, "ski-lift", funivie, piste di ghiaccio e trampolini di salto, senza alcuna esperienza, buttandosi a capofitto in una impresa disperata, senza né capitali, né esperienza. Quando, appunto nel 1946, Cushing chiese a sua moglie se le sarebbe piaciuto trasferirsi a vivere a Squaw Valley, la donna rispose: «Ma signor Cushing siete forse impazzito?».

Due anni dopo i coniugi Cushing si stabilivano a Squaw Valley ed incominciava così a germogliare quello che entro il 1960 sarà uno dei più rinomati e importanti centri di sport invernali. Cushing, d'accordo con un pilota dell'aviazione civile, Wayne Poulsen, proprietario di circa 500 ettari di terreno nella zona, fondò la società di Squaw Valley con un capitale di 400 mila dollari di cui 145 mila versati dai coniugi Cushing, 50 mila da Laurence Rokefeller e il resto da altri amici. Nel 1949, Cushing, già diviso dall'aviatore Poulsen, e presidente della compagnia, inaugurò la nuova stazione invernale.

Ma fu un fiasco clamoroso: la sera dell'apertura nulla funzionava nell'albergo: la luce andava e veniva a capriccio, così l'acqua, mentre la cucina lasciava molto a desiderare per una serie di contrattempi. Quasi tutti i clienti rinchiusi nelle loro camere disimpegnavano le prenotazioni. Negli anni che seguirono, sino al 1953, furono più incoraggianti per l'impresa di Cushing: per tre volte le valanghe distrussero gli impianti sportivi e le inondazioni primaverili portarono via le baracche di fortuna. Ma Cushing tenne duro.

Fu un giorno del 1954 che Cushing lesse per caso su un giornale che la città di Reno s'era offerta per ospitare le Olimpiadi della neve del 1960. Senza convinzione, egli presentò pure la candidatura di Squaw Valley per quanto mancassero soltanto sei settimane alla scelta definitiva. Cushing si buttò nell'avventura con disinvoltura e appoggiandosi al senatore californiano Harold e al governatore Goodie Knight, riuscì a far approvare un decreto valido al tempo delle Olimpiadi di Los Angeles nel 1932 per il contributo di un milione di dollari. Riuscì a convincere alcuni delegati del comitato olimpico americano a sostenere la sua candidatura e poi si presentò a Parigi dove lo attendevano i delegati di tutto il mondo.

A Parigi la tattica di Cushing non era più quella dell'uomo spregiudicato e irruente che aveva fatto nascere Squaw Valley: egli si trasformò in un diplomatico e i suoi agenti fecero un sottile lavoro di corridoio per assicurarsi l'appoggio dei 62 delegati presenti. Quando si trattò di discutere Cushing mostrò ai rappresentanti stranieri un enorme plastico di Squaw Valley e a quanti gli facevano osservare che la località era ancora quasi deserta e non in grado di ospitare migliaia di persone, egli rispose brevemente che — con gli anni che gli restavano — avrebbe trasformato Squaw Valley in una città di sportivi. Il comitato assegnò le Olimpiadi a Squaw Valley con 32 voti contro i 30 di Innsbruck. Oggi la creatura di Cushing [illegible] della neve sta crescendo come un gigante — sono stati stanziati 12 milioni di dollari — e per il 1960 sarà in grado di ospitare comodamente [illegible] atleti e oltre 35 mila spettatori ogni giorno.

b. m.

L'astenia, un male sempre più diffuso nel mondo d'oggi

Le cause che possono provocare sovraeccitazione e stanchezza nervosa

Condizioni di vita particolarmente difficili, eccesso di lavoro, deficienza di sonno, scarsa nutrizione, gravi delusioni e grandi dolori sono le origini principali del malessere - Chi ne è colpito ha l'impressione di avere perduto completamente le forze, di essere sfinito - I consigli suggeriti dalla scienza

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

La causa principale della sovraeccitazione e della stanchezza nervosa, è la fatica eccessiva. Ogni individuo possiede una riserva di forza vitale che viene utilizzata in due modi: nelle attività esteriori (movimento, lavoro, vita sociale) e nel funzionamento degli organi che presiedono alla vita (cuore, fegato, polmoni). Gli organismi vigorosi sono quelli che dispongono di un capitale di forza così ricco che permette loro una vita attiva [illegible]. Gli organismi deboli non dispongono, invece, che di un piccolo capitale di forza vitale, e devono ridurre la loro attività esterna per mantenere a un necessario livello l'esistenza vegetativa. E' nefasto distogliere anche la più piccola parte del capitale di riserva destinato a fare funzionare gli organi essenziali. Se questa riserva scende al di sotto del livello delle esigenze organiche, gli organi sono in pericolo e si apre la porta a tutte le malattie. Si ha, dunque, stanchezza nervosa o astenia quando il capitale disponibile di forza vitale è esaurito, e l'organismo, per sopravvivere, incomincia a prelevare dalla riserva che ognuno ha in sé.

Le caratteristiche

Quali sono le caratteristiche dell'astenia? Gli astenici hanno l'impressione di avere perduto completamente le forze, di essere sfiniti. Il più piccolo gesto costa loro un terribile sforzo, ed è causa di grande stanchezza. Il camminare diventa pesante (come del resto lo stare in piedi) il respiro è rapido. Intellettualmente, essi sono incapaci di seguire una conversazione, di sostenere una discussione, di risolvere un problema. L'ipersensibilità è un altro segno clinico della astenia. L'esaurito di nervi soffre di tutto; tutto gli procura una sensazione dolorosa: il freddo, il caldo, il rumore, l'aria troppo umida, l'afa, la folla, la solitudine, la luce, l'ombra o l'oscurità. L'astenico è un uomo che soffre continuamente, qualsiasi sforzo gli riesce penoso. E' un suscettibile, un irritabile e nella maggioranza dei casi un insonne.

Quali sono le cause che possono procurare questo eccesso di stanchezza? Molteplici. Condizioni di vita particolarmente difficili in un ambiente inadatto possono trasformare un soggetto dotato di forze vitali sufficienti in un astenico. L'eccesso di lavoro, la mancanza di sonno, una scarsa nutrizione, una malattia importante generalmente sono la causa prima di quel malessere nervoso, di quella stanchezza che, se non curata, può degenerare in astenia. Le condizioni morali di vita sono anche elementi molto importanti. Il fallimento di un'impresa, ad esempio, un grave dolore, o una particolare situazione psicologica alla quale è difficile adattarsi, sono cause sufficienti a generare, in soggetti predisposti, la astenia.

Come si può curare l'astenia? Generalmente la stanchezza nervosa, alle sue prime manifestazioni non è una malattia grave, ma se trascurata può avere conseguenze gravissime. Per ben curarsi è necessario stabilire un regime di vita adatto al soggetto ammalato. Nei casi gravi si consiglia, talvolta, l'isolamento completo e il completo riposo. Nei casi meno seri, sarà bene dosare questo isolamento e riposo, a seconda del temperamento e dei gusti dell'ammalato. Se l'astenia è stata provocata da un eccesso di fatica fisica, sarà necessario fare riposare il corpo e concedere una limitata attività cerebrale; in caso, invece, di super-affaticamento intellettuale, si imporrà il riposo assoluto della mente, accompagnato da un razionale e limitato esercizio fisico. Nei casi meno gravi, potrà anche essere concesso all'ammalato di lavorare, a condizione che la fatica sia sempre proporzionata alle sue forze.

Quale regime di vita è meglio adottare, quando si soffre di astenia? La regola essenziale è di proporzionare le ore di riposo all'intensità della fatica sopportata. Comunque, si consiglia un riposo notturno non inferiore alle otto o nove ore, in luogo tranquillo, silenzioso e bene aerato. A eccezione dei casi gravi, l'astenico che ne senta il bisogno potrà distrarsi, sempre che le distrazioni siano sane e non affaticanti. A seconda dei suoi gusti, potrà leggere, viaggiare, andare a spettacoli, fare dello sport, e, nella misura del possibile (sia detto soprattutto per coloro che vivono in città), cambiare ambiente, soggiornare, anche per un breve periodo, in montagna o, comunque, in siti ameni e riposanti. Sarà bene sorvegliare anche l'alimentazione. Nessun regime particolare, ma, piuttosto, un modo di nutrirsi benefico e razionale: cibi graditi consumati lentamente in un ambiente calmo.

Alcune norme

Gli astenici possono fare uso di calmanti o di eccitanti? No. Gli eccitanti possono essere sopportati soltanto da persone in perfetta salute, a condizione che siano presi a piccole dosi. In generale sono vietati agli astenici, poiché, dopo il passeggero benessere di una fittizia energia, cadrebbero in uno stato di prostrazione ben più grave della stanchezza iniziale. Sarebbero, inoltre, anche causa di fastidiosissime insonnie. Ugualmente da sconsigliare sono i calmanti perché, deprimendo l'organismo, ne rompono l'equilibrio naturale. Infine, il nevropatico dovrà guardarsi dagli eccitanti naturali: dal caffè, dal tè e dalle bevande alcooliche.

L'attività fisica è consigliabile agli affaticati? Sì, come già si accennò, sempre che non si tratti di una forma grave. L'attività contribuisce a conservare il benessere fisico ed è un'eccellente norma di igiene: essa facilita la respirazione, la circolazione del sangue, la nutrizione degli organi e dei tessuti. Nulla meglio delle attività naturali potrà contribuire a riequilibrare un sistema nervoso scosso.

E l'attività intellettuale, è consigliabile? Sì, in tutti i casi in cui la stanchezza non dipende da un eccessivo lavoro del cervello. Però, anche in questi casi non è nocivo cercare di vincere la depressione esercitando la memoria e l'intelligenza con letture serene ed appropriate.

Esiste una età critica della fatica? Sì, la cinquantina. A questa età le forze incominciano a decrescere, il ritmo di vita si rallenta. Se non si ha la saggezza di adottare un nuovo regime di vita, più consono a questa naturale riduzione di forze, la salute potrà soffrirne in maniera a volte quasi irreparabile. A questo proposito si possono seguire i consigli del dott. Louis Corman esposti nel volume: Depressioni e stanchezze nervose: «Siate attenti ai segni premonitori della stanchezza. Ciascuno di noi soffre di qualche piccolo disturbo particolare; chi ha male agli occhi, chi alla testa, chi soffre di vertigini, chi di disturbi digestivi, chi di ronzio alle orecchie. Abbiate sempre presente questa vostra dolorosa particolarità, e, se un giorno l'avvertirete in maniera più forte e persistente, riducete immediatamente la vostra attività, qualunque essa sia, e riposatevi. Soltanto così eviterete mali più gravi. Abbiate il coraggio di fare all'inizio quello sforzo che vi metterà in condizioni propizie per giungere a un rapido miglioramento».

a. l.

NOTIZIE PER LE DONNE

La casa in città non sarà più di moda

I tecnici tedeschi hanno stabilito in tutti i dettagli come vivremo nel 1980 - Non soffocate la vostra collera se volete evitare diabete, arteriosclerosi e carie dentarie

Come vivremo nel 1980? E' il tema di una conferenza di tecnici, avvenuta a Bonn sotto la presidenza del ministro dell'economia tedesca, Ludwig Erhardt. Ludwig Erhardt è un uomo con i piedi ben saldi a terra: a lui si deve la rinascita economica della Germania del dopoguerra. Le sue previsioni, formulate durante il dibattito, non possono considerarsi fantasie avveniristiche. Possiamo crederci. Ecco le sue anticipazioni:

La città — Non sarà più un centro di abitazione, ma soltanto di lavoro. L'ideale dell'uomo comunque, la casa individuale, sarà alla portata di tutti. Nel 1980, la casa tipo sarà immersa nel verde della campagna circostante la città.

Le strade cittadine saranno quasi tutte a senso unico e su alcune di esse sarà possibile abbandonare il volante per affidarsi alla guida automatica; impulsi elettronici dirigeranno la nostra auto, ne regoleranno la velocità e la freneranno automaticamente davanti agli ostacoli. In tutti gli incroci saranno costruiti dei passaggi sopraelevati e sotterranei, per evitare ingombri e scontri. Il servizio pubblico sarà compiuto da ferrovie sotterranee e da tram a rotaia unica.

Le cabine telefoniche pubbliche saranno munite di telefoni-televisori.

La casa — Avrà un unico piano. Le lampadine elettriche ci faranno lo stesso effetto, vedendole in qualche casa di campagna, che oggi l'illuminazione a petrolio. In casa ci rischiareremo con le più razionali superfici luminose. Invece delle finestre avremo vetri fissi: l'aria condizionata sarà sempre fresca e pura, con sollievo per la padrona di casa, che non dovrà più perdere tempo a spolverare.

La costruzione della casa non presenterà più problemi. Basterà uno zoccolo di cemento per reggere le stanze prefabbricate. Crescendo la famiglia, invece di cambiare alloggio, acquisteremo una nuova stanza che aggiungeremo alle altre. In ogni casa vi sarà uno schermo televisivo di grande formato: due metri per tre.

Il progresso porrà nuovi problemi. I più importanti:

1) Non esisterà più personale di servizio. Scomparirà anche la figura della massaia interamente dedicata alla casa. Tutte le donne, nel 1980, lavoreranno nelle fabbriche e negli uffici. Questo fatto cambierà sostanzialmente la vita della famiglia e i rapporti tra i suoi componenti, ognuno dei quali sarà chiamato a contribuire ai lavori casalinghi. Ma non si spaventino i mariti: le macchine automatiche s'incaricheranno dei lavori più faticosi e spiacevoli. Quanto alla cucina, sarà ridotta al minimo. Si potranno acquistare pranzi completi congelati e firmati dai più grandi cuochi del mondo.

2) Nel 1980 l'uomo sarà alle prese con apparecchi molto complicati che lo impegneranno in una estenuante tensione nervosa. In compenso, le ore di lavoro saranno molto ridotte.

Ha concluso il ministro Erhardt: «Così trasformata, la nostra vita fra vent'anni sarà migliore di adesso? Non lo sappiamo. E, comunque, non abbiamo altra scelta: il cammino del progresso è fatale e non è possibile arrestarlo».

LA COLLERA

«Non soffocate la vostra collera», consiglia Eliane Morel ai lettori di "Constellation". La collera, spiega, è una forza primitiva che riporta l'uomo indietro di diecimila anni, al tempo della preistoria. La civiltà gli ha insegnato a trattenerla e anche se grida e minaccia, non può dar sfogo all'impulso di picchiare e distruggere. Questa energia compressa gli gonfia i muscoli, i vasi sanguigni, il cuore. Conseguenza: il tasso di zucchero del sangue aumenta e, a un certo punto, l'uomo è colpito dal diabete, la pressione sanguigna si alza e, a lungo andare, provoca l'arteriosclerosi. Ed ancora: rompendo l'equilibrio in calcio del corpo, la collera rientrata è all'origine di molte carie dentarie, di reumatismi, di allergie e perfino dell'asma. I mali di testa cronici hanno spesso origine da un eccessivo controllo delle crisi di collera. Non basta: la collera è responsabile del 7 per cento dei casi d'ulcera e la sua influenza è sicura nel 56 per cento delle affezioni cardiache.

Ecco un caso di coscienza per le mogli, vittime degli attacchi di collera dei mariti (che non possono sfogarsi in ufficio, a rischio di perdere il posto). Lasciarli liberi di distruggere le stoviglie di casa, rompere sedie e mobili e magari di picchiarle perché non si ammalino? Eliane Morel ha trovato una soluzione migliore: «E' dimostrato — dice — che l'ira è figlia della fame. Infatti, scoppia di preferenza nell'ora che precede quella dei pasti. Fate trovare a vostro marito, quando rientra, il pranzo pronto. Non c'è nulla di meglio che un buon pranzo per sopire la sua atavica violenza».

l. b.

Il Papa nel 1960 a Monaco al Congresso eucaristico?

Città del Vaticano, ven. sera.

Si apprende soltanto oggi che in occasione della sua venuta a Roma per partecipare al Concistoro del dicembre scorso, l'Arcivescovo di Monaco Card. Giuseppe Wendel, rivolse al Papa l'invito di recarsi a Monaco in coincidenza con il Congresso eucaristico internazionale che si svolgerà dal 31 luglio al 7 agosto del 1960. All'invito Giovanni XXIII non diede una risposta definitiva, sicché la possibilità di un suo viaggio a Monaco resta tuttora aperta.

C'è chi fa notare che recandosi a un Congresso eucaristico cui parteciperanno rappresentanze cattoliche di tutto il mondo, Giovanni XXIII non potrebbe per questo fatto stesso creare un precedente di «carattere nazionale» né creerebbe scontenti da parte di altre nazioni.

Per quel Congresso eucaristico Giovanni XXIII ha scritto una speciale preghiera per implorare il Signore perché regni «su tutte le nazioni della terra ed illumini i reggitori di ciascuna affinché, ispirandosi al suo esempio, nutrano pensieri di pace e non di afflizione».

Si conferma intanto che il Papa il giorno 28 marzo Sabato Santo assisterà nella Basilica di San Pietro alla Messa solenne nella vigilia pasquale, e che il giorno di Pasqua pontificherà Egli stesso nello stesso Tempio all'altare papale, prima di impartire la benedizione urbi et orbi dalla loggia esterna.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in quadrato a Urano, trigono a Mercurio; Venere in quadrato a Saturno. Giornata fatta di contraddizioni. Supererete gli ostacoli ad uno ad uno e scoprirete alla fine chi vi aveva messo il bastone fra le ruote. La mattina sarà migliore della serata. Poi vi dovrete fermare per cedere il passo. Tipo: Bilancia, Scorpione e Sagittario.

Bilancia: evitate di essere indifferenti, questo potrebbe esservi di danno. Ambiente che migliorerà notevolmente dopo una realizzazione fuori del comune. Programma sul lavoro che va studiato più accuratamente.

Scorpione: siate comprensivi verso la persona tormentata. Sarà opportuno fissare un programma e portarlo a termine. Siate fluttuando da troppo tempo, sarà bene scendere su un piano realistico ed equilibrato. Non confondete amici e nemici.

Sagittario: la vostra intraprendenza vi aiuterà a porre fine ad alcune questioni spinose. Accoglienze a chi vuol farvi visita, vi saranno utili e ne trarrete esperienza. Un messaggio femminile provocherà la caduta di una maschera sporca e falsa.

Le previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: Ariete: i lavori del giorno avanti creeranno arenati, appesantiti da uno spirito di contraddizione. Toro: prima di agire ed effettuare dei passi decisivi, sarà bene pensarci su sette volte. Rischio di scambiare per realtà, sogni e desideri poco idonei alla vita di ogni giorno. Gemelli: invito ad una passeggiata, ove l'impulsività di una persona vi metterà nell'occasione di difendervi. Cancro: le influenze vi saranno negative su due punti, perciò sarà meglio prepararvi alla difensiva. Una parola gettata con impulsività rischierà di guastare certi rapporti affettivi. Leone: ribellione ai divini voleri. Non date ascolto ai superficiali, ma affidate a chi ha lottato e ha saputo imporsi nella vita. Vergine: sarete coinvolti in una organizzazione che in seguito produrrà denari a voi. Capricorno: i sogni del mattino vi daranno i consigli necessari per procedere in un campo di spine. Non lanciatevi in imprese incerte, il momento non è dei migliori. Acquario: il buon senso ed il coraggio vi permetteranno di trovare la migliore soluzione. Contentatevi dei guadagni modesti, ma sicuri. Pesci: la vostra salute è più importante del lavoro, siete giunti in un momento che curarvi è necessario. Moderatevi, state abusando a discapito dell'organismo.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: 21,15 Della Scala, M. Carotenuto, N. Manfredi, P. Panelli, Quartetto Cetra, A. Nluchi in «Un trapezio per Lisistrata».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 12. Direttore: Lorin Maazel. Musiche di Pergolesi, Schoemberg, Beethoven.
Carignano (Comp. Proclemer-Albertazzi-Albertini-Bianchi): ore 21,15: «Gli spettri» di Ibsen.
Teatro delle Dieci: Atti unici di De Maria, Flaiano, Buridan.
Teatro Stabile: ore 15,30 recita scolastica; ore 21,15 «Il ballo dei ladri» di Anouilh.
Museo del Cinema (Pal. Chiablese, 120 posti): «Capitani coraggiosi» di Victor Fleming. M.G.M. 1937 (115 minuti) con F. Bartholomew, S. Tracy, L. Barrymore, Douglas.

La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Felice Casorati.

Al Florida (p. Solferino t. 47-822): ore 17,15; ore 21-1 Compl. Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Danze (S. Secondo 57, t. 597-137): ore 21-1 Don Marino Barreto Jr. e Bruno Bianchi.
Augusteo Danze: ore 21 Lanfranco
Castellino Danze: 17 e 21 Rosadini
Eden Danze: 21 Padovani-M. Hay.
Faro Club: 21 Henghel Gualdi.
Fasolo: Café chantant. Modul 112.
Gandio Danze: 16,30 e 21 Spadacini.
Gay: ore 17 e 21 Alberto Franchi.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: ore 21 Mº Pippo Fasano.
Principe: 21 Compl. Paolo Bittante.
Smeraldo: ore 21 Orch. Di Nunzio.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 46-518): Orchestra Gelmini. Attrazioni.
Columbia: Attraz. Compl. Armand.
Esioril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): ore 22 el Dandies. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tavole separate» Rita Hayworth, Deborah Kerr, David Niven, W. Hiller, Burt Lancaster. Orario: 14,30-16,20-18,30-20,30-22,30
Astor: «La vendetta di Frankenstein» tech. con Peter Cushing, E. Gayson e F. Matthews.
Corso: «Europa di notte» eastmancolor di Alessandro Blasetti.
Cristallo: «Operazione segreta», R. Tamblyn, M. Van Doren. Segue Carlon. tech. M.G.M. Ingr. 400
Doria: «Vita a due» P. Brasseur, Danielle Darrieux, Fernandel, J. Marais, E. Feuillère, G. Philipe
Lux: «La signora mia zia» technirama technicolor, Rosalind Russel
Nuovo: «La gatta sul tetto che scotta» metrocolor con E. Taylor, Paul Newman. Segue cartone a colori M.G.M. Ingresso L. 400.
Romano: «Ordet (La Parola)» di C. T. Dreyer Leone d'Oro Venezia. Ediz. originale con sottotitoli. Orario: 14,50 - 17,20 - 19,50 - 22,10.
Vittoria: «Titanic latitudine 41º Nord» con Kenneth More.

Ariston: «Dove la terra scotta» Scope col., G. Cooper, J. London.
Arlecchino: «Il molto onorevole Mr Pennypacker» Sc. col., Webb.
Augustus: «Le lavandaie del Portogallo» eastmancolor Scope con J. C. Pascal, A. Vernon, P. Rico.
Radiosole: «Il nudo e il morto» tech., A. Ray, Robertson. Ult. 22.
Torino: «Peccatori in blue-jeans» «Les tricheurs» di Carné. Ap. 10

Alexandra: «Racconti d'estate» Scope col. A. Sordi, M. Morgan.
Capitol: «Racconti d'estate» Sc. col., A. Sordi e Michèle Morgan.
Faro: «Racconti d'estate» Scope col., A. Sordi e Michèle Morgan.
Fiamma: «Ragazza Rosemarie» Nadja Tiller e Peter Van Eyck.
Hollywood: «Tramonto di fuoco» tec., Rory Calhoun, Martha Hyer.
Ideal: «Crimen» Humphrey Bogart, John Derek e Comp. Rivista Troitolino ore 15,15 e 21,15.
Maffei: «Tre sogni nel cassetto» riv. Ferrero-Morgan-Zavert 16,15-21,15.
Film: «Come te movi te fulmino».
Massimo: «Dracula il vampiro» tech. con C. Lee e P. Cushing.
Principe: «Tramonto di fuoco» in tec., R. Calhoun, M. Hyer, Jagger.
Savoia: «Tramonto di fuoco» tec., R. Calhoun, M. Hyer. Ingr. L. 300.
Statuto: «Dracula il vampiro» in tech. con C. Lee e P. Cushing.

Adriano: «La lunga valle verde» tech., Bruce Bennet, L. Chaney.
Alcione: «Ragazza del palio» tech. Sc. e Riv. Adami-Loren 16,15-21,15.
Alpi: «Una vita» in technicolor con Maria Schell e C. Marquand.
La Perla: «La ragazza Rosemarie» N. Tiller, P. Van Eyck, C. Raddatz

Regina: «La donna che visse due volte» tec. Sc., K. Novak, Stewart.

Asti: «Magli pericolose» S. Koscina, Salvatori, D. Gray. Ap. 10.
Olimpia: «Buona famiglia» e «Ritorno al nido».
Po: «La terra degli Apaches» in technicolor con Audie Murphy.
Porta Nuova: «Il tesoro dei corsari» e «Non è peccato». Ap. 10.
San Felice: «Divisione Folgore». Solo per oggi.

Esperia: «La spada e la croce» tech. Sc., Y. De Carlo, J. Mistral.
Giardino: «I robot e lo sputnik».
Italiano: «Sentiero della violenza» Sc. tech., Van Heflin, Hunter.
Mirafiori: «Settima onda».
Viareggio: «10 in amore» con Clark Gable e Doris Day.

Araldo: «Sigfrido» superac. col. con Ilaria Occhini e S. Fischer.
Eliseo: «Sentiero della violenza» tech. Scope, Van Heflin, K. Grant.
Fréjus: «Vittoria amara» Scope con R. Burton e R. Roman.
Nuovo: «Afrodite dea dell'amore» tech. Sc., I. Carey e A. De Tebel.
S. Paolo: «La spada e la croce» tech. Sc., Y. De Carlo, J. Mistral.

Belgio: «Tempo di vivere» tech.
Corallo: «10 in amore» con Clark Gable e Doris Day.
Eridano: «Nel regno di Walt Disney» technicolor.
Grope: «Karamazov» tech. Ap. 10.
Radium: La tigre, Sc. tec., Granger.
Vitt. Veneto: «Scialuppe a mare» in technicolor con Jeff Chandler.

Astra: «Tutta la verità» con S. Granger, D. Reed, G. Sanders.
Bernini: «Principe coraggioso» tech. Sc., James Mason, J. Leigh.
Elisa: «La Venere di Cheronea» Scope col., Belinda Lee, J. Sernas.
Esedra: «Inno di battaglia».
Excelsior: «I cacciatori» Sc. col., R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt
Massaua: «Casta diva» tech. con Antonella Lualdi, F. Interlenghi.
Udine: «Giustizieri del Kansas» tech., G. Montgomery, N. Gates.
Ideal: «La spada e la croce» Sc. col., Yvonne De Carlo, J. Mistral.

Adua: «Il straniero a Roma» Marin e Varietà Comp. Papà La Mara.
Aurora: «Giovanna d'Arco» Scope tech., Ingrid Bergman, J. Ferrer.
Brescia: «Marmittone» J. Lewis.
Châtillon: «I Miserabili» Sc. tech., Jean Gabin, D. Delorme. Ap. 10.
Edelweiss: «Mezzanotte a S. Francisco» Scope tech. con Tony Curtis
Vertino: «Spada di d'Artagnan».
Maior: «Indiscreto» a colori con Cary Grant e Ingrid Bergman.
Nord: «Isola nel sole» tech. Scope, James Mason, Joan Fontaine.
Palermo: «La donna degli altri» G. Philipe, D. Darrieux. Vietato.
Sociale: «La spada e la croce» Sc. col., Y. De Carlo, J. Mistral.
Zenit: «Marmittone» J. Lewis.

Cabiria: «La chiave» CineScope, William Holden e Sophia Loren.
Colosseo: «La ragazza Rosemarie» Nadja Tiller e Peter Van Eyck.
Continental: «La legge del più forte» Sc. tech., G. Ford, S. McLaine.
Fiore: «La donna del destino» Sc. tech., Gregory Peck, L. Bacall
Italia: «La spada e la croce» in tech. Sc., Y. De Carlo, J. Mistral.
Moderno: «Bandito» Mitchum e «Il cavaliere della spada nera».
Piemonte: «Non voglio morire» con Susan Hayward e T. Bikel.
S. Carlo: «Tragedia Rio Grande».
Sparta: «Cow boy» Scope tech. con Glenn Ford e J. Lemmon.

Diana: «Vento non sa leggere» tech., Dirk Bogarde e Yoko Tani.
Dora: «Sayonara» tech. M. Brando, M. Taka. Orario: 15,45-21,45.
Roma: «La tigre» techn. Scope, Stewart Granger, Barbara Rush.

Alba: «Interludio» techn. Scope con J. Allyson e Rossano Brazzi.
Apollo: «Marinai donne e guai» M. Arena, A. Lane, U. Tognazzi.
Ambra (via Chiesa Salute 77): «Le notti di Montmartre» con J. M. Tilmuit e L. Seigner.
Edera: «Rivolta dei gladiatori» Sc. tech., G. M. Canale, E. Manni.
Lucento: «Vento non sa leggere» tech. Sc., Dirk Bogarde, Y. Tani.
Lutrario: «La spada e la croce» tech., Y. De Carlo e J. Mistral.
Splendor: «La chiave» CineScope con Sophia Loren, William Holden

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Torino, Hollywood, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon, Maior. Teatro Carignano: Compagnia Albertazzi-Proclemer (bigl. all'E.N.A.L.) e Teatro Alfieri: Rivista Della Scala (60% all'E.N.A.L.).

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 12)

Alla presenza dei principi di Monaco

Va in scena a Montecarlo una nuova opera italiana

"La riva delle Sirti,, del giovane compositore ferrarese Chailly sarà rappresentata in prima mondiale domenica sera - Un romanzo premiato col Goncourt ha offerto il libretto

Nostro servizio particolare

Montecarlo, venerdì sera.

Domenica sera i principi di Monaco assisteranno alla prima mondiale di una nuova opera lirica, *La riva delle Sirti*, composta da un giovane musicista di Ferrara, Luciano Chailly, di 38 anni, su libretto di Renato Prinzhofer, tratto dal romanzo francese Premio Goncourt 1951 di Julien Gracq intitolato appunto *Le rivage des Syrtes*.

Una prima di questo genere è destinata a costituire il grande avvenimento artistico della stagione '59. Il direttore dell'Opera di Montecarlo, Maurice Besnard, ha dato al nostro compositore la preferenza su qualsiasi altro giovane musicista italiano e francese. Il lavoro viene allestito sotto la sua regia con ogni cura. Le scene sono state create su bozzetti dello specialista francese Pierre Kéfer, uno dei più quotati; l'orchestra di Montecarlo sarà diretta dal maestro Gianfranco Rivoli, già direttore dei balletti alla Scala di Milano e poi passato alla lirica in teatri italiani ed esteri. L'interprete femminile più importante sarà Giuditta Mazzoleni (Vanessa), i cui abiti sono stati creati apposta da André Levasseur, ex-modellista di Dior e che da vari anni disegna tutti i costumi dei balletti dello Sporting e cura con talento e genialità le stupende decorazioni di ogni festa e spettacolo. I personaggi maschili sono interpretati dal tenore Roberto Turrini (Aldo), dal baritono Anselmo Colzani (Marino), dal basso Renato Capecchi (Belsenza).

Il romanzo di Gracq è molto lungo e carico di suspense. E' un dramma d'ambiente, in [illegible]

[illegible] senna è in fermento. Nella coscienza di tutti è l'ineluttabilità della catastrofe.

In questa trama drammatica intessuta di fatalismo e di imponderabili, si innerisce, come episodio, l'amore di Aldo e di Vanessa.

Non sembrerebbe possibile trasferire un simile libro sulla scena e soprattutto sulla scena lirica. Pure Luciano Chailly lo ha fatto, proprio perché ha trovato in esso un «clima spirituale» a lui confacente il che oggi è difficile, ci ha detto ieri il maestro ferrarese, in una breve ma calda e viva conversazione, dopo la conferenza musicale tenuta dal critico francese Vuillermoz, a presentazione dell'opera che oggi sarà illustrata in italiano da Riccardo Bacchelli.

Luciano Chailly, che è anche laureato in lettere, aveva avuto prima di Pizzetti l'idea di musicare *Assassinio nella cattedrale*, poi pensò al *Crogiolo* di Miller, ma quando gli venne in mano il libro di Gracq, capì di avere trovato quello che cercava. A differenza però dello scrittore francese, egli non termina l'opera con la rovina dei due popoli, ma con una speranza cristiana. Il finale, ci dice Chailly, è proprio un oratorio fatto sul gregoriano: Egli ha fatto ampio uso dei cori, che hanno in veste moderna la stessa funzione filosofica del coro greco, espressione della tragedia e del fato.

Abbiamo chiesto al maestro come mai la sua prima grande opera lirica (egli ha già composto tre atti unici: *Ferrovia soprelevata*, *Una domanda di matrimonio* e *Il canto del cigno*) venga messa in scena qui a Montecarlo. «E' stato il principe Ranieri a chiedere a Besnard di creare qui, dopo tanti anni d'interruzione, un lavoro nuovo francese o italiano. In passato, Montecarlo aveva messo in scena *L'amico* di Mascagni, *La rondine* di Puccini e *L'enfant et les sortilèges* di Ravel. Il maestro Gianfranco Rivoli, che aveva diretto qui la *Turandot*, sapendo che stavo lavorando al terzo atto de *La riva delle Sirti*, suggerì a Besnard di venirmi a trovare a Milano. Egli venne, ascoltò, approvò ed eccomi qui».

Abbiamo saputo che un esperto musicale tedesco gli ha proposto di esportare l'opera tradotta a Mannheim. In alto loco qui dicono poi che se il successo arriderà domenica sera al compositore italiano, le porte della Scala gli saranno già aperte. Ma queste notizie Chailly non le conferma, non fosse altro che per scaramanzia. Egli discende da quel Gualtiero marchese di Chailly che fu generale di Napoleone e che, caduto l'impero, venne a stabilirsi nel paese di sua moglie, l'Italia, fondando il ramo ferrarese dei Chailly, che è attualmente rappresentato dal compositore Luciano e dal suo figlioletto Riccardo.

m. r.

Walter Chiari abbraccia la madre alla stazione di Milano. L'attore ha dichiarato che fra lui e Ava Gardner è tutto come prima [illegible] a Roma, che le notizie giunte dall'Australia erano false (Telefoto)

Un mistero angoscioso che dura da due anni

La piccola Rinuccia fu rapita dagli zingari?

Figlia di meridionali residenti a Torino e ospite dei nonni a Milano, la bimba scomparve inspiegabilmente un pomeriggio del febbraio '57 - Si pensò ad una disgrazia, ma i nonni stessi sono convinti che la nipotina fu portata via

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

[illegible]

c. b.

Nei cieli: l'occhio elettronico e il satellite meteorologico

Si tratta di una nuova applicazione, in chiave «spaziale», dell'ormai vecchia e preziosissima «cellula foto-elettrica» - Inesattezze ed esagerazioni nelle notizie sul «Vanguard II» - La «spia» delle esplosioni atomiche

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

[illegible] lule foto-elettriche, o foto-cellule, costituenti il cosiddetto «occhio elettronico» incaricato di scrutare la superficie illuminata del nostro pianeta dal bordo del «Vanguard II», sono vecchie conoscenze degli scienziati. La «cellula foto-elettrica» è basata su un principio che i fisici chiamano (impropriamente) «effetto fotoelettrico», e che sarebbe più giusto chiamare «effetto foto-elettronico»: esso è basato sulla proprietà, che quasi tutti i metalli e molti gas posseggono, di emettere elettroni sotto l'effetto della radiazione luminosa; in altre parole (a tenuta presente la ipotesi corpuscolare sulla natura della luce, che tante conferme ha ormai ricevuto) i «fotoni», o «quanta» di luce, emessi da una sorgente luminosa di determinata frequenza, incidendo sulla superficie di un metallo o penetrando in una massa gassosa, si dimostrano capaci di liberare elettroni strappandoli alle loro orbite atomiche in virtù dell'energia che posseggono.

La scoperta di tale suggestivo fenomeno, consistente alla fin fine in una trasformazione di energia luminosa in energia elettrica, ha permesso di costruire un apparecchio capace, appunto, di trasformare un fenomeno elettrico in manifestazione luminosa, e di misurare un fenomeno luminoso mediante un fenomeno elettrico. E' nato così l'«occhio elettrico» o (più giustamente, per quanto s'è detto dianzi) «occhio elettronico»: strumento ultrapreciso ed ultrasensibile, rivelatore infallibile e misuratore puntuale di ciò che l'occhio umano non sarebbe in grado di percepire e soprattutto di valutare.

Tale strumento è costituito, grosso modo, da un'ampolla di vetro entro la quale vi sono due «elettrodi» collegati ai poli di una sorgente di corrente continua; gli «elettroni» emessi dal catodo (che riceve luce da una finestra praticata nella ampolla) e captati dall'anodo, danno luogo a una corrente elettrica di intensità proporzionale al valore dell'emissione elettronica, e, per conseguenza, all'intensità della vibrazione luminosa penetrante nell'ampolla per la finestrella.

Le applicazioni della fotocellula, o cellula foto-elettrica sono innumerevoli: in telemeccanica, in fotometria (ed è il caso del «satellite meteorologico»), in televisione, in fototelegrafia, in colorimetria e in calorimetria, nel cinema sonoro, infine nella vita corrente, ove l'occhio elettronico viene impiegato a protezione delle frontiere e delle casseforti, di segreti militari e di tesori artistici, o per l'esatta valutazione di una competizione agonistica. Dal «cane elettrico» agli avvisatori automatici del passaggio di veicoli o di atleti in corsa (vedi, a esempio, i «discesisti» liberi nelle gare di sci), dai verificatori e selezionatori usati nell'industria ai dispositivi antifurto, dai congegni televisivi ai fotometri usati in astronomia, ovunque la foto-cellula si dimostra «magnus artifex» di irraggiungibile precisione e finezza.

Ciò non toglie che quelle installate a bordo del «Vanguard II» non possono ancora vedere i sistemi nuvolosi in modo talmente dettagliato da dare in mano ai meteorologi un'arma di infallibile precisione; dire che il «satellite meteorologico» renderà possibile la preparazione di «carte» o «mappe» meteorologiche è, almeno per ora, un tantino esagerato, anzitutto perché ciò che si potrà ottenere «interrogando» il satellite attraverso la catena di «tracking stations» riguarderà unicamente la quantità delle nubi; in secondo luogo perché non si tratterà, almeno per ora, di una carta «sinottica».

Gioverà ricordare in proposito che, qualche decennio fa, i meteorologi Schereschewsky e Wehrlé hanno introdotto in Francia una teoria per la previsione del tempo, basata sui «sistemi nuvolosi». Tale teoria sostiene che ogni perturbazione atmosferica si accompagna a un sistema nuvoloso nel quale possono individuarsi un «fronte», un «corpo», dei «margini» e una «coda». Fra l'una e l'altra perturbazione (e, per conseguenza, fra l'uno e l'altro sistema nuvoloso) si ha il cosiddetto «cielo d'intervallo», contrassegnato da assenza di nubi, o da cumuli di bel tempo. Nel sistema nuvoloso principale di cui parla la «scuola francese», il «fronte» è fatto di cirri e di altostrati; il «corpo» di nembostrati cui s'accompagnano precipitazioni anche temporalesche; i «margini» di strato-cumuli; e la «coda» di cumuli e cumulo-nembi e relativo corteo di temporali.

Anche se la teoria di Schereschewsky e Wehrlé non ha attecchito da noi (dove si applica tuttora, per la previsione del tempo, la teoria dei «fronti» e delle «masse d'aria» facente capo al norvegese Bjerknes) non è chi non veda che la «qualità» delle nubi riveste un'enorme importanza per la previsione del tempo.

Quando le foto-cellule a bordo dei satelliti tipo Vanguard II saranno in grado di fornirci non soltanto una carta sinottica e completa della distribuzione e del movimento dei sistemi nuvolosi su tutta la Terra, ma anche indicazioni sulla qualità delle nubi che s'avvicendano sul nostro capo, allora sì che si potrà veramente pensare ad imbastire un metodo infallibile, o quasi, per la previsione del tempo anche a lunga scadenza. Per il momento, non resta che attendere gli sviluppi e i perfezionamenti di un metodo (quello dell'osservazione meteorologica da bordo di satelliti artificiali) che certamente promette conquiste sensazionali. Basti ricordare che attualmente, la porzione di terra «controllata» dagli osservatori meteorologici, rappresenta una percentuale minima della superficie del globo!

Frattanto, è penoso dovere constatare che la «politica» sta facendo capolino anche nell'alta para atmosfera in cui il «satellite meteorologico» ha incominciato a ruotare: Hans Bethe, membro del «President Eisenhower's Science Advisory Committee», pensa che esso potrà servire a rivelare le esplosioni atomiche; altri avanzano il sospetto che dietro gli «occhi elettronici» del satellite vi sia il cervello di Mata Hari e di altre celebri spie, e che perciò si dovrà escogitare una formula internazionale che ne controlli l'uso.

Giberto Severi

Un ufficiale della Marina americana mostra a Wallops Island una cinecamera lanciata a bordo di un razzo. La cinecamera ha ripreso, all'altezza di 130 chilometri, un film che serve per lo studio delle previsioni del tempo (Radiofoto)

MISERA FINE DI UN "RE DELLA MALAVITA,, AMERICANA

Un "gangster,, terrorizzato dal fisco s'impicca nella cantina della sua villa

Abner "Longie,, Zwillman, che aveva ammassato una fortuna con il contrabbando di liquori e poi con i bigliardini e le «slots machines», era sotto inchiesta da parte degli stessi tribunali che avevano accertato le sue evasioni fiscali degli anni scorsi - Malato di cuore, non ha retto all'incubo di finire in carcere - Aveva cinquantaquattro anni ed era stato stretto collaboratore di Frank Costello

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Abner «Longie» Zwillman, che aveva ammassato una fortuna al tempo del proibizionismo, è stato rinvenuto ieri impiccato in una cantina della lussuosa villa, composta di 20 stanze, che possedeva a West Orange, nel New Jersey. Il magistrato inquirente ha attribuito la morte a suicidio, ipotesi questa che è stata confermata dalle cattive condizioni di salute in cui versava il defunto. Zwillman, che aveva 54 anni, soffriva di disturbi circolatori ed in questi ultimi tempi alle preoccupazioni suscitate in lui dal male si erano aggiunte quelle inerenti a un processo per evasione fiscale intentatogli in seguito a un'indagine svolta sulle sue attività dall'FBI, l'Ufficio federale investigativo.

L'inchiesta ha permesso di stabilire che mercoledì Zwillman si era recato dal suo medico, dott. Arthur Bernstein, lamentando acuti dolori al petto. Ritornato a casa, aveva preso il calmante ordinatogli dal Bernstein e quindi era andato a dormire. Verso le tre di notte aveva svegliato la moglie Mary dicendole di sentirsi male, ma poco dopo si era riassopito.

Ieri mattina, quando si è alzata, la signora Zwillman, non vedendo il marito, ha pensato che fosse uscito come di consueto per i suoi affari. Più tardi, recatasi in cantina, dove teneva alcune provviste di casa, rinveniva il cadavere del consorte. Zwillman giaceva afflosciato sulle ginocchia con il collo imprigionato in un cappio formato da un filo della luce elettrica, legato ad una trave del soffitto.

Il figliastro del defunto, John Steinbach, ha riferito alla polizia che il patrigno, già depresso dalla malattia, gli aveva confidato di essere molto impensierito per le indagini iniziate dall'FBI in conseguenza di un processo per evasioni fiscali intentatogli nel 1956 da un tribunale di New Jersey. Inoltre egli era assai preoccupato per l'inchiesta iniziata da un comitato senatoriale in merito all'industria delle macchine a gettone. Zwillman era proprietario della «Public Service Tobacco Company», una ditta fabbricante apparecchi automatici per la distribuzione delle sigarette.

Nato in uno dei quartieri più poveri di Newark, nel New Jersey, Zwillman aveva avuto quel genere di infanzia comune ai bimbi cresciuti negli «slums». Dotato di un non comune spirito di iniziativa, si era reso ben presto conto che era possibile vivere gabbando il prossimo e sfruttando la passione per il gioco dei suoi simili. Nel 1929, con l'inizio dell'era del proibizionismo, capì che quel particolare campo di attività avrebbe potuto trasformarsi in una miniera d'oro e vi si gettò a capofitto. Divenne così un «bootlegger», un trafficante di liquori, specializzandosi, non si sa per quale motivo, nel contrabbando del rum. Era fatale che nello svolgimento di questo genere di «lavoro» entrasse in contatto con il famigerato Frank Costello il quale, capito di che stoffa fosse fatto il venticinquenne Zwillman, non esitò a farne uno dei suoi collaboratori. Frank, il potente capo della malavita, possedeva a quel tempo una flotta di dodici motoscafi blindati armati di mitragliatrici e di alcuni di essi poté servirsi Zwillman per far giungere a New York preziosi carichi del ricercato liquore.

Finito il proibizionismo, Zwillman si trovò proprietario di una considerevole fortuna che investì quasi interamente, dietro consiglio dello stesso Costello, nel campo dei bigliardini e delle «slots machines», le macchine a gettone. Ad un certo punto della propria vita tuttavia Zwillman sentì, come altri gangsters, il desiderio di uscire dall'illegalità e di crearsi una nuova reputazione. Fu così che fondò una fabbrica di apparecchi per la distribuzione delle sigarette.

Gli agenti del Servizio tributario, però, lo avevano tenuto sempre d'occhio e andando a rivangare nel suo passato accertarono nei suoi confronti che negli anni dal 1947 al 1950 aveva compilato denunzie di redditi inferiori alla realtà. E' questa una trappola nella quale sono caduti molti dei più noti esponenti della malavita americana, a cominciare dal famoso Al Capone, e fu probabilmente subito dopo l'inizio del processo, nel 1956, che Zwillman si rese conto di essere finito in un labirinto senza via d'uscita.

Per i reati compiuti in passato, aveva sempre potuto contare sulla «protezione» di Costello il quale era giunto a dominare una massa di funzionari corrotti e pronti a piegarsi ai suoi voleri dietro versamento di ingenti somme. Nel campo fiscale però lo «zar della malavita» non poteva aiutarlo, essendo diventato egli stesso una vittima delle indagini del Fisco. All'inchiesta della polizia tributaria, si aggiunse quella del Comitato senatoriale e fu così che Zwillman si trovò preso in un turbine di interrogatori provocati proprio da quelle attività, le «macchine a gettone», con le quali egli aveva cercato di seppellire il passato.

Già sofferente di cuore, le nuove preoccupazioni provocarono in lui un forte esaurimento nervoso. E' logico ritenere che il terrore di finire in carcere, ingigantito dall'attenuarsi delle sue facoltà psichiche, lo abbia spinto a suicidarsi: una fine ben meschina per colui che un tempo era stato uno dei piccoli «re» del misterioso mondo della malavita.

u. l.

Uccide un rivale durante il «rock and roll»

Londra, venerdì sera.

Un ragazzo di 19 anni ha confessato ieri di avere ucciso Alan Johnson, il giovane diciottenne assassinato martedì sera mentre si esibiva in un rock-and-roll ad un ballo organizzato dal municipio di Barking vicino Londra. Terence Cooney — questo è il nome del giovane assassino — ha dichiarato di appartenere alla banda rivale di quella cui apparteneva Johnson. I motivi che hanno spinto il ragazzo all'abbominevole delitto non sono ancora noti.

Al termine di un interrogatorio durato sei ore egli ha dichiarato ai poliziotti: «Sì, sono stato io. Ma non domandatemi perché. Io e Alan abbiamo avuto durante il ballo un alterco. Quando mi sono trovato il pugnale nelle mani non sapevo quello che stavo facendo». Il ragazzo comparirà domani davanti al tribunale di Barking.

A proposito d'un investimento

Il sig. Pierino Malaspina di Voghera, titolare dell'omonima autorimessa, ci prega di chiarire che la vettura da lui noleggiata a tale signor Emilio Bettaglio, e che ebbe recentemente a investire un bambino — causandone la morte —, è regolarmente assicurata.

Non basterà a salvare LASCIA O RADDOPPIA

Una bionda scintillante affascina al «telequiz»

E' una pittrice milanese che risponde sull'«Orlando Furioso» - Bongiorno conferma la prossima fine del gioco - L'americano dei funghi ha vinto i 5 milioni

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Mike Bongiorno ha confermato ieri sera che «Lascia o raddoppia» chiuderà i battenti il [illegible] giugno prossimo. Ai telespettatori ha detto che si tratta, per ora, soltanto di una voce non confermata ufficialmente, ma in realtà sa benissimo che tutto è già stato deciso. Il telequiz arriverà così ai tre anni e mezzo di vita, poi, a ottobre, sarà sostituito da un altro gioco che lo stesso Mike sarà chiamato a dirigere.

«Lascia o raddoppia» è quindi destinato ad andare avanti ancora per quattro mesi, vale a dire per [illegible] puntate, tuttavia sembra che la fine sia molto più imminente. Anche ieri sera, nonostante la presenza di una splendida esordiente e il brillante finale dell'americano John Cage, la trasmissione non ha avuto uno spunto di vivacità.

Ieri sera abbiamo visto una sola esordiente, la signorina Mitzi Roncetti, una milanese di 23 anni che si è presentata al telequiz sull'Orlando Furioso. Siamo sicuri che la sua comparsa sui teleschermi è stata sufficiente per destare in un lampo tutti coloro che già sonnecchiavano in poltrona. Bella, bionda, e spigliata, la giovane ha incantato anche Bongiorno che si è addirittura sprecato nei complimenti.

Mitzi Roncetti studia pittura astratta all'Accademia di Brera ed ha confidato che il prossimo settembre terrà a Milano la sua prima mostra. Ha fatto una appassionata difesa della gioventù moderna che — ha detto — non è per niente «bruciata». «I giovani — ha sostenuto la bella Mitzi — sono come quelli di una volta. Soltanto che non si può continuare ad andare in carrozza quando già si vola sulla Luna».

La biondina si è dimostrata altrettanto pronta anche quando si è trattato di affrontare la domanda. Ha saputo che il cavallo di Ruggero si chiamava Frontalatte; ha ascoltato due ottave dell'Orlando Furioso lette dall'attore Tino Carraro e ha detto che la guerriera di cui parlavano quelle ottave è Bradamante; ha [illegible] il nome del cavaliere di Bravo (Orlando) e ha chiuso in bellezza dicendo con esattezza il nome del figlio di Fadrisone e Lanfusa.

Del tutto diversa era la ragazza che l'ha seguita, la studentessa Maria Grazia Falciani, giunta alla domanda da 640 mila lire sul Vangeli. Lunghe trecce corvine, tutta vestita di pizzo candido, Maria Grazia sembrava un'educanda. Ha salutato felice otto ragazze orientali che sono venute in Italia, ospiti della Pontificia Opera d'Assistenza, per divenire assistenti sociali, e quindi è entrata sicura in cabina. La domanda diceva: «Dell'autore del quarto Vangelo, dire i nomi del padre, della madre e del fratello. Specificare, inoltre, la condizione economica della famiglia». D'un fiato, Maria Grazia ha precisato che il padre si chiamava Zebedeo, la madre Salomè e il fratello Giacomo. Ha aggiunto che la famiglia era benestante.

Al quesito da un milione e 280 mila lire [illegible] le due: l'insegnante elementare Antonio Contigini, esperto delle ferrovie e delle strade statali italiane, e lo studente Giuseppe Vespignani appassionato di fantascienza. Il primo ha superato anche questo ostacolo senza nessuna difficoltà; il secondo ha inaspettatamente alzato bandiera bianca ed è scomparso dalla scena del gioco.

Prima di entrare in cabina, il Contigini ha dimostrato — usando gesso e lavagna — che le Ferrovie dello Stato, sul tratto Tortona-Arquata, fanno pagare ai viaggiatori sei chilometri di strada che in realtà i convogli non percorrono.

La domanda per lui preparata richiedeva l'altezza del Passo del Diavolo, situato sulla strada statale numero 42. Il concorrente non ha fatto nemmeno terminare di leggere la domanda e ha gridato: «1441 metri». Esattissimo, naturalmente.

Il Vespignani, al contrario, ha riflettuto a lungo e... ha sbagliato. Gli è stato fatto vedere un misterioso orribile essere vegetale, di cui si parla in un romanzo di fantascienza. Doveva dire in che mese e in che giorno questi esseri, secondo il romanzo, hanno invaso la Terra.

Nessuna sorpresa quando il primo concorrente alle domande finali, il romano Vincenzo Maccarrone, appassionato di operette, ha annunciato la sua decisione di ritirarsi. Che non avesse intenzione di arrischiare la somma già vinta, il Maccarrone l'aveva già fatto comprendere la settimana scorsa.

Molto più deciso è apparso l'americano John Cage, profondo conoscitore di funghi. Alla prima domanda Cage ha dovuto completare la chiave analitica delle poliporacee (una specie di funghi, crediamo) da cui erano stati cancellati quattro nomi. Il concorrente lo ha fatto senza difficoltà, così come ha saputo precisare, subito dopo, il nome scientifico, il colore, la forma, la lunghezza e la larghezza di un fungo che gli è stato mostrato in fotografia. L'ultima domanda, quella che dava libero [illegible] ai cinque milioni, ha messo a dura prova anche il sangue freddo e i nervi saldi dell'americano. John Cage doveva pronunciare i [illegible] dei ventiquattro generi di «agarici» a spore bianche. Ventiquattro domande in una, praticamente: un quesito da fare tremare le vene e i polsi anche al più grande esperto del ramo. John Cage, invece, sia pure sudando un poco, li ha detti tutti in fila, rapidamente enunciandoli per ordine alfabetico. Un trionfo. Fra gli applausi l'americano ha poi ringraziato i funghi e tutti gli italiani.

Camillo Brambilla

La bionda disinvolta pittrice Mitzi Roncetti (a sinistra) che ha esordito sull'«Orlando furioso» con Maria Grazia Falciani, esperta dei «quattro Vangeli»

Il dramma coniugale di Bologna

I due orfani senza sostegno

Di loro si sta occupando il tribunale - Le cause che hanno fatto precipitare una situazione familiare divenuta insostenibile

Dal nostro corrispondente

Bologna, venerdì sera.

A Gilberto e Franca, i figli dei protagonisti del sanguinoso dramma avvenuto l'altra sera in via Monterumici, dove il graduato delle guardie Enea Nadalini ha ucciso a rivoltellate la moglie Livia Zini sopprimendosi subito dopo con la stessa arma, la tragica notizia è stata comunicata con cautela dai carabinieri. I due giovani, rispettivamente di 17 e 18 anni, sono scoppiati in lacrime. Hanno invocato i genitori, hanno voluto subito vedere le salme che giacciono sui freddi tavoli di marmo dell'Istituto di medicina legale. Sono rimasti orfani, senza un sostegno, un aiuto. Gilberto faceva l'apprendista meccanico, ma da qualche settimana era senza lavoro; la ragazza, che ha frequentato una scuola tecnica professionale, si è sistemata presso una ditta cittadina. Non potrà però con i proventi del suo lavoro provvedere a se stessa e al fratello. L'esigua pensione spettante al padre potrà appena bastare al sostentamento. Il Tribunale si sta occupando dei due orfani per sistemarli presso qualche parente dei genitori.

I due ragazzi erano pienamente consapevoli della loro disagiata situazione familiare. Avevano assistito molte volte agli aspri litigi dei genitori, avevano ascoltato le veementi accuse che il padre rivolgeva alla madre alla quale rimproverava la sua condotta.

Il Nadalini, nonostante tutto, aveva dimostrato di essere innamorato della moglie. Quando lasciarono Adria in seguito alla alluvione, i coniugi si stabilirono a Bologna. I rapporti tra gli sposi, già lacerati, divennero sempre più tesi. La convivenza divenne impossibile. Il Nadalini era geloso della consorte: la pedinava, le fece scenate per la strada; la minacciò con la rivoltella. La Zini si rivolse ai carabinieri della stazione Bertalia affinché diffidassero il marito a non molestarla. Poi avvenne la separazione consensuale. Il Nadalini andò ad abitare in via Berretta Rossa 70, la Zini affittò una camera con l'uso di cucina presso una famiglia dimorante al villaggio Ina-Casa, a Borgo Panigale. Ciò si verificava circa tre anni fa. Il Nadalini però si recava spesso a trovare la consorte e la figlia. Ogni sua visita era accompagnata da

Livia Zini, di 35 anni (Tel.)

un dono. Poi le sue visite si diradarono. Un mese fa Franca, nella segreta speranza di riavvicinare i genitori, abbandonò la madre per stabilirsi presso il padre. La sua segreta speranza era che la madre, per vivere accanto ai figli, si sarebbe riunita al marito. Ma il suo atto non ottenne l'effetto desiderato.

g. r.

IL DRAMMA DI NOVE ANNI FA AD ALESSANDRIA

Si proclama innocente il presunto uccisore del bimbo

Egli, condannato a dodici anni di reclusione ed arrestato per caso il luglio scorso nel Comasco, ha presentato ricorso in Cassazione - La Suprema Corte, in base a nuovi elementi, ha concesso la libertà provvisoria al detenuto ed ha ordinato la ripetizione del processo a Torino - Ancora avvolta nel mistero la tragedia avvenuta nel carrozzone degli zingari e conclusasi con la morte dell'innocente vittima

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Ritorna alla ribalta della cronaca giudiziaria un fosco delitto avvenuto in misteriose circostanze nella notte del 9 febbraio 1950.

In frazione Bettale di Spinetta Marengo, a pochi chilometri da Alessandria, si era accampata una delle solite carovane di zingari. Quella sera, Ernestina Torre, una giovane e procace nomade, madre di cinque bambini, si era recata a Spinetta ad acquistare quattro fiaschi di vino barbera che vennero consumati nel carrozzone della carovana da Pinotto Lebiati di 20 anni, Giuseppe Bianchi di 22 anni, e Alfredo Gerli di 41, nativo questo di Magenta.

Le copiose libagioni dei quattro avevano riscaldato gli animi e inasprito certe «divergenze» amorose esistenti tra i componenti della tribù. Come esattamente si siano svolti i fatti non è stato mai accertato, anche per le reticenze dei prevenuti che si palleggiarono le responsabilità.

Certo è che ad un tratto il Gerli, dopo avere minacciato l'Ernestina Torre e i suoi bambini, pare per una questione di gelosia, essendo stato [illegible] tuito dal più giovane Lebiati nelle grazie della donna, impugnava una rivoltella facendone partire alcuni colpi, uno dei quali raggiungeva al fianco destro il piccolo Mario Torre, di 4 anni, che era stato preso tra le braccia dal Lebiati nel tentativo di salvarlo.

La madre provvedeva a chiamare il medico condotto di Spinetta, dottor Bensi, che, constatata la gravità della ferita, ordinava il ricovero del bimbo, figlio naturale del Gerli, nell'ospedale infantile di Alessandria, dove decedeva all'alba del mattino dopo, invano invocando la madre fuggita.

La mattina dopo la carovana levava infatti le tende da Spinetta, disperdendosi per la campagna.

Le indagini dell'autorità giudiziaria di Alessandria si protrassero a lungo per la irreperibilità dei quattro zingari finché veniva arrestato il Pinotto Lebiati il quale dava una confusa e contraddittoria versione sullo svolgimento della tragedia. Il giudice istruttore rinviava pertanto a giudizio della Corte d'Assise di Alessandria, sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale, il Gerli e il Bianchi latitanti, e il fratellastro del Lebiati, Giuseppe. L'11 dicembre 1950, dopo alcune movimentatissime udienze, il Gerli veniva condannato a 12 anni di reclusione e 2 anni di libertà vigilata, quale responsabile dell'uccisione del figlio suo. Assolti per insufficienza di prove dall'accusa di rissa il Bianchi e il Lebiati.

L'Alfredo Gerli, ignaro della condanna, veniva fermato casualmente il 22 luglio 1958 in territorio di Como, e si apprendeva subito dopo che egli era ricercato per la condanna della Corte di Assise di Alessandria.

Egli si protestava innocente e a mezzo del suo difensore, avv. Garofalo, presentava ricorso in Cassazione. La Suprema Corte, dopo avere eseguito numerose indagini ed effettuati nuovi interrogatori, in base a ulteriori elementi, ha accolto ora il ricorso del Gerli, gli ha concessa la libertà provvisoria per cui è stato subito scarcerato e ha ordinato che venga celebrato un altro processo presso la Corte d'Assise di Appello di Torino.

Giovanni Camagna

Operaio stritolato da una macchina alesatrice

Genova, venerdì sera.

Un operaio è rimasto orribilmente stritolato ieri mattina da una macchina alesatrice. La disgrazia è avvenuta nello stabilimento carpenteria dell'Ansaldo a Voltri. L'operaio Antonio Ballestrero di 45 anni, abitante a Cornigliano, stava controllando il lavoro di un'alesatrice quando, per cause non ancora accertate, scivolava tra gl'ingranaggi della macchina. Il corpo del poveretto veniva orribilmente stritolato e la sua morte era istantanea.

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

LXXXIX. — Dopo un concitato colloquio con la marchesa di Villemer che le fa capire non essere affatto contenta che ella sposi suo figlio Urbano, Carolina di Saint Geneix parte dicendo che va a trovare la sorella.

A Etampes il signor di Villemer apprende che Carolina è partita per Parigi e che quindi essi si sono certamente incrociati. Egli chiede di vedere il piccolo malato ma Camilla [illegible] gli risponde che il ragazzo dorme e che non vuole svegliarlo. Il signor di Villemer non osa insistere e riparte per Parigi con la convinzione che gli si nasconda qualcosa... Egli corre da sua madre, Carolina non è tornata. Per tutto il giorno il marchese vaga alla sua ricerca e la sera, singhiozzando, si inginocchia ai piedi della marchesa e la supplica di rendergli Carolina che egli crede nascosta per suo ordine. Ma la signora di Villemer non ne sa più di suo figlio e anzi comincia a condividere la sua preoccupazione. D'altra parte Carolina non ha portato con sé che poche cose, non aveva denaro e ha lasciato i suoi gioielli e i suoi libri: quindi non può essere lontana. Mentre la marchesa, commossa per il dolore del figlio, cerca di fargli ritrovare Carolina, la giovane, nascondendo il viso con una sciarpa nera, scende da una diligenza nella piccola città di Puy-en-Velay e, col suo pacchetto, si dirige verso un'altra vettura pubblica che parte per il piccolo villaggio di Issingeaux.

SHERLOCK HOLMES: IL RITRATTO di sir Arthur Conan Doyle

XLVI — Sherlock Holmes e Watson scoprono nell'alloggio di Miss Adler (sedicente Miss Cherwell) il quadro «Giovane uomo in nero» rubato dalla avventuriera. Ma Sir Henry ha però ricevuto l'originale del quadro. Quello di Holmes è solo una copia. Il detective è stato beffato dalla donna.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 23)

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

(Continua da pag. 4)

CERCO posto guardiano diurno notturno, [illegible]. Manzo, via Brindisi 14, Torino. L2808

CINQUANTENNE [illegible] preciso [illegible] tutto fare offresi [illegible] sola. Telefonare 56-448. B2150

COMMESSA [illegible] offresi libera subito. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

CONIUGI piemontesi [illegible] referenze cercano decente portineria. Scrivere a [illegible] via Principe Tommaso 9, Torino. [illegible]

CONIUGI soli referenziati cercano portineria con alloggio, già pratici. Telefonare 70-832. F1083

CONIUGI [illegible] offronsi per portineria, [illegible]. Telefonare 596-088.

CUOCO 30enne [illegible] offresi. Telefonare 681-932.

DICIASSETTENNE bella presenza [illegible] qualunque lavoro purché decoroso anche mezza giornata. Telefonare 290-103. G1471

DICIASSETTENNE offresi [illegible] o altro lavoro. Telefonare 331-044.

DICIASSETTENNE, presenza, serietà, licenza tecnica industriale [illegible] offresi. Telefonare 796-067.

DICIASSETTENNE volenteroso offresi lavoro impiegato, magazzino. Telefonare [illegible] ore 9-10 e 281-718. E2790

DICIOTTENNE pratico [illegible] carrozzeria offresi, occuperebbesi comunque. Telefonare 704-087. G1842

DONNA ad ore offresi. [illegible] 396-862. F1600

DONNA mezza età offresi ore giornata, [illegible] Lingotto. Pascoli, [illegible] 1. L2753

DONNA offresi tuttofare già pratica mezza giornata. Telefonare 628-471.

DONNA tuttofare offresi a ore. Telefonare 370-650, ore 10-15. L2715

DONNA tuttofare 40enne cerca posto [illegible] giornata. [illegible], via [illegible] 44, Torino. B2075

ELETTRONICA industriale, [illegible] impianti elettrici, esperto offresi, [illegible], manutenzione piccoli grandi complessi. Telefonare 553-679. F1767

EX [illegible] 29enne, occuperebbesi [illegible], serietà, fiducia, patente. Telefonare [illegible]. L2345

EX carabiniere offresi guardiano [illegible], magazziniere, altre mansioni. Scrivere cassetta 6122, SPI, Torino.

EX guardia Finanza offresi portineria [illegible]. Telefonare mattino 306-863.

FABBRO [illegible] saldatore [illegible] offresi. Telefonare 683-772. B2981

FALEGNAME 28enne offresi subito. Telefonare 485-381. L2773

FALEGNAME [illegible] offresi [illegible] libero subito. Scrivere via [illegible] 30, Torino. B2560

GIARDINIERE [illegible] giardini [illegible] offresi. Telefonare 654-848. L1671

GIOVANE [illegible] licenza media [illegible] qualsiasi lavoro a ore anche [illegible] auto propria. Tel. 624-640

GIOVANE [illegible] offresi subito. Luigi [illegible], Alre 10, Prato [illegible]. 3903

GIOVANE [illegible] offresi dama compagnia. Telefonare 33-088. B2925

GUARDIA Giurata, 30enne, robusto, patente 1° grado, offresi come sorvegliante, magazzini, garage, officine, partecipando lavori manuali. Telefonare 521-890.

[illegible] [illegible] 37enne offresi magazziniere, cantine, [illegible]. Ottime referenze controllabili. Scrivere cassetta 7056, SPI, Torino. B3162

IDRAULICO [illegible] offresi. Telefonare 285-065.

INFERMIERA non diplomata offresi assistenza ammalati disposta piccoli servizi [illegible]. Telefonare [illegible]. B3137

LATTONIERE offresi per manutenzione stabilimento anche a giornata. Telefonare [illegible]. B2013

[illegible] [illegible] offresi. Telefonare 22-016.

MURATORE [illegible] qualsiasi lavoro, capace [illegible] direzione lavori offresi. Scrivere cassetta 6841, SPI, Torino.

OFFRESI commesso 18enne. Telefonare 757-875. B3826

OFFRESI giovane meccanico addetto [illegible] al tornio, conoscenza disegno pratico come aggiustatore. Tel. 385-488.

OFFRESI [illegible] lavoro accurato. Telefonare 203-103 dalle 9-13.

OFFRESI tuttofare 25enne a ore. Telefonare 33-488. L3647

OPERAIO addetto [illegible] cerca lavoro. Telefonare mattino 297-903. L2233

OPERAIO specializzato gomma 30enne offresi. Telefonare mattino 296-552.

PENSIONATO piemontese, pratico ufficio, [illegible] offresi [illegible] anche mezza giornata. Telef. 206-163.

PENSIONATO presenza, [illegible] offresi [illegible]. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

[illegible] imballatore [illegible] offresi. Scrivere cassetta 6355, SPI, Torino.

PIEMONTESE 27enne, patente [illegible] offresi subito piazzista, magazziniere o garagista. Telefonare 871-728. B3840

PORTINERIA cercano [illegible] coniugi piemontesi 27enne-10enne. Scrivere cassetta 2160, SPI, Torino.

QUARANTENNE cerca pulizia scale [illegible]. Telefonare 704-838.

RAGAZZA 15enne offresi pratica commessa panetteria o altro lavoro. Telefonare 685-388. B3061

RAGAZZO 16enne offresi preferibilmente lavoro meccanico. [illegible], via [illegible] 21. G1458

REFERENZIATA 30enne cerca pulizia scale e uffici. Scrivere cassetta 5156, SPI, Torino. B2510

RETTIFICATORE [illegible] offresi. Telefonare 379-448. F1400

REVISIONATORE meccanico al banco, macchine scrivere, 30enne, militesente, offresi. Telefonare mattino 226-612.

SALDATORE 21enne esente militare, occuperebbesi anche garagista. Telefonare 731-388. B2583

SARTO uomo [illegible], abilissimo, diploma taglio, lunga esperienza offresi. Scrivere cassetta 5140, SPI, Torino. L2736

SIGNORA offresi lavori domestici a ore oppure [illegible] personale pensionati. Telefonare [illegible]. L2890

SIGNORA seria 45enne cerca [illegible] bambini. Telefonare 852-022. F1709

SIGNORINA bella presenza pratica studio dentistico offresi giornata o mezza. Telefonare 036-073 dalle 19.30-21.

TESSITRICE [illegible] offresi qualsiasi lavoro. Scrivere [illegible], via [illegible] 107, Torino. B3047

TORNITORE prima categoria [illegible] libero subito offresi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. B3941

TORNITORE 30enne [illegible] offresi. Telefonare 31-423. B3804

TORNITORE 22enne [illegible] disegno occuperebbesi industria preferibilmente Borgo Parella, Francia. Telefonare 757-875. L3802

[illegible] [illegible] offresi anche privato, libero subito, referenziato. Scrivere cassetta 6882, SPI Torino. B2923

TRENTASEIENNE [illegible] cerca pulizia scale, eventualmente [illegible], pratico distribuzione [illegible], [illegible], onorario, tutti [illegible]. Scrivere cassetta 5137, SPI, Torino. L2808

TUTTOFARE offresi dalle 8 alle 15 oppure giornata. Telefonare 532-084.

VENTENNE [illegible] servizio militare, [illegible] offresi magazziniere, [illegible] libero anche subito. [illegible] controllabili. Telefonare 658-344. L2784

VENTENNE tuttofare offresi ore o giornata, [illegible]. Telefonare 312-008. B2312

VENTICINQUENNE offresi [illegible] lavoro [illegible]. Telefonare 290-091 ore 9-18. F1500

VENTIDUENNE presenza referenziato pratico studio dentistico offresi anche altra [illegible]. Tel. 686-342.

VENTIQUATTRENNE [illegible] offresi garagista o qualunque occupazione. Telefonare 230-217. C3285

VENTIQUATTRENNE magazziniere [illegible] pratico [illegible] offresi qualsiasi lavoro. [illegible], via Carlo [illegible] 26. B2810

VOLONTEROSO, presenza, [illegible], 27enne, [illegible], offresi qualunque lavoro, [illegible]. Scrivere cassetta 8272, SPI, Torino. B2940

OFFERTE LAVORO L. [illegible] per parola

ABILISSIME maglieriste cercansi disposte acquisto macchina assicurando stabilmente lavoro. Telefonare 636-157.

AGGIUSTATORE [illegible] manutenzione stampi ed impianti cerca seria industria stampaggio lamiera sottile. Scrivere posti occupati [illegible] referenze presso a cassetta 3100, SPI, Torino. B1748

[illegible] fissa, referenziata, [illegible]. Corso [illegible]. Telef. 583-084.

CAMERIERA capace [illegible] cercasi [illegible]. [illegible] Albergo Cristallo, [illegible]. F1600

CAMERIERA fissa, [illegible] referenze cercasi. Telefonare 781-752, ore pasti. B2353

CARPENTIERI ferro [illegible] ogni lavorazione [illegible]. Scrivere cassetta 2122, SPI, Torino. L3853

CERCASI [illegible] lavoranti [illegible] confezione fantasia. Ottimo salario. Apprendista. [illegible], [illegible] 2.

CERCASI aiutanti sarta donna 16-18 anni, apprendista 15enne per commissioni. [illegible], Pietro Micca 9. F1764

CERCASI aiutantina sarta donna da 16 a 18 anni. Telefonare 32-032. L3683

CERCASI aiutante sarta donna. Telefonare 776-848. L2700

CERCASI apprendista commessa confezioni maglieria 16-17enne. [illegible], corso Vittorio 72, Presentarsi mattino. B3223

CERCASI donna tuttofare fissa. Telefonare 88-373. G1600

CERCASI fattorino [illegible] abile guida [illegible]. Telefonare 594-664.

CERCASI fissa tuttofare seria, referenziata da piccola famiglia. Tel. 587-054.

CERCASI [illegible] per [illegible], servizio, referenze. [illegible], Tenello 8. B2547

CERCASI [illegible] pratica servizio [illegible], alloggiata e paga. Telefonare 777-676. L2728

CERCASI per [illegible] Torino 1-2 ragazze [illegible], [illegible], [illegible]. Compreso alloggio. Scrivere cassetta 5012, SPI, Torino. L2227

CERCASI ragazze 16-18 anni pratiche laboratorio confezioni. Presentarsi [illegible], via Bellini 0/A, ore 9.30-9.30. B5238

CERCASI signorina 16-18 anni abitante [illegible] e lavori di casa. Presentarsi via [illegible] 37, bar. B2838

CERCASI tuttofare fissa [illegible]. Telefonare 759-371. B3243

CERCASI tuttofare giornata referenziata [illegible] 25enne. Telefonare 251-142.

CERCASI [illegible] ore, [illegible], referenze. Presentarsi [illegible], corso Rosselli 97, ore 16-17. 2172

CERCASI [illegible] apprendista [illegible] 15-16enne. Telefonare 774-445

CERCASI [illegible]. Scrivere cassetta 2165, SPI, Torino. B2441

CERCO 17enne aggiustatore stampista presentarsi ore 18-19 [illegible] 183, [illegible]. B3313

CERCO 16enne apprendista bar. Scrivere cassetta 5172, SPI, Torino. L2781

COMMESSA pratica drogheria 16-18enne cercasi. Telefonare 580-966. G1874

CONIUGI impiegati [illegible] cercano brava ragazza giornata [illegible] referenze. Telefonare 770-022. 609

[illegible] [illegible] cercano brava [illegible], [illegible] cucina [illegible] servizio fissa [illegible]. Scrivere cassetta 2157, SPI, Torino.

CUOCA tuttofare cercasi [illegible] giornata completa. Telefonare 564-304.

DISPONIBILE portineria a [illegible]. Scrivere cassetta 2174, SPI, Torino.

DONNA tuttofare fissa, famiglia tre persone, cerca subito, referenze. Tel. 41-136.

FALEGNAME [illegible] disposto [illegible] magazziniere, referenze. Scrivere cassetta 5316, SPI, Torino. G2887

FAMIGLIA [illegible] cerca abilissima tuttofare referenziatissima età 30-40enne. Telefonare 590-444. B2182

FAMIGLIA 3 persone, ambiente serio cerca domestica seria, buon carattere, ottimo mensile, 15 giorni [illegible] pagato. [illegible] da [illegible], [illegible] 134, [illegible] (Bolzano). F1754

FATTORINO 16enne con bicicletta [illegible]. Scrivere cassetta 6363, SPI, Torino. B2746

GRANDE autorimessa [illegible] un meccanico [illegible], giovane; un [illegible] giovane; un ragazzo di servizio garage. [illegible] offerta [illegible]. Scrivere cassetta 8314, SPI, Torino. F1631

IMPORTANTE istituto cittadino cerca ispettore elettronico età massima 45 anni. Scrivere cassetta 1064, SPI, Torino.

IMPORTANTE stabilimento confezioni [illegible], [illegible], cerca maestra di reparto, ottime condizioni, indicare [illegible], referenze, pretese. Scrivere cassetta 63 Z, Sipra, Torino. [illegible]

[illegible] biancheria [illegible] cerca abilissime lavoranti zig-zag e taglio [illegible]. Telefono 81-578 oppure presentarsi via Accademia Albertina 1/3, [illegible] FAT. L3206

INDUSTRIA cerca operaio meccanico pratico lavorazione [illegible]. [illegible] con referenze. Scrivere cassetta 5410, SPI, Torino. F1817

INDUSTRIE lampade elettriche cerca manovale magazzino massimo venticinquenne [illegible]. Cassetta 5149, SPI, Torino. L3786

INFERMIERA anche non diplomata giovane, buona presenza cercasi per assistenza signora non ammalata ma che cammina con difficoltà e pertanto bisognosa assistenza disposta anche aiuto lavori domestici [illegible] mensile vitto alloggio ambiente serio distinto. Scrivere età, [illegible], cassetta 1063, SPI, Torino. [illegible]

LAVORANTI aiutanti [illegible] confezione [illegible] laboratorio [illegible] condizioni. [illegible], P. San Carlo 106. L2813

TRENTENNE [illegible] cerca [illegible]. Scrivere cassetta 779-669 dopo ore 19. L2734

(Continua a pag. 9)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Questa sera all'Auditorium

Lo "Stabat" pergolesiano e un'opera di Schoenberg

Il concerto, diretto dal maestro Lorin Maazel, si chiuderà con la «Pastorale» di Beethoven

Il 16 marzo del 1736, in una cella del convento dei Francescani sull'incantevole baia di Pozzuoli, si spegneva di consunzione Giovanni Battista Pergolesi. Non aveva che 26 anni; ma gli erano stati sufficienti cinque anni di attività artistica, per conquistare una gloriosa immortalità: e le opere sue strumentali e vocali, da teatro e da camera, risonano non di rado nelle nostre sale. Ma due principalmente godono di un'eccezionale vitalità: l'intermezzo scenico La serva padrona e lo Stabat Mater.

Quest'ultimo fu il suo canto del cigno. Venne composto con la preoccupazione di non poterlo consegnare per l'esecuzione del Venerdì Santo, secondo l'impegno assunto con la Confraternita dei Cavalieri di San Luigi di Palazzo, che già aveva anticipato dieci ducati, quale ricompensa per un lavoro che, a giudizio dell'autore (oh infinita modestia del genio), non poteva «valere più di 10 baiocchi»; e fu forse questa preoccupazione, che indusse Pergolesi, che sempre più sentiva mancare le forze, ad attingere la musica di alcuni versetti di un Requiem composto alcuni anni prima. Certo è che l'infelice musicista marchigiano (nato a Jesi nel 1710) riuscì a terminare lo Stabat pochi giorni prima della morte; e non pensava ch'esso avrebbe suscitato vaste ondate d'ammirazione e di commozione presso gli ascoltatori di tutto il mondo, con la sua estrema emotività, ottenuta con una estrema semplicità di mezzi (due voci femminili e archi, sorretti dall'organo).

Vincenzo Bellini — che aveva l'anima vibrante di armoniosissimi canti — definì questo Stabat «un divino poema del dolore».

Lo Stabat verrà eseguito questa sera all'Auditorium torinese della Rai, e trasmesso dalle stazioni del programma Nazionale, dalle cantanti Aureliana Beltrami e A.M. Rota e dall'orchestra guidata da Lorin Maazel.

Seguirà uno degli ultimi e più interessanti lavori di A. Schönberg: Un sopravvissuto di Varsavia. Eseguito per la prima volta nel 1949, esso fu presentato due anni dopo al Festival veneziano, dove suscitò una impressione così viva, da dover essere interamente bissato. E' l'allucinante e terrificante racconto d'un massacro compiuto dai nazisti nel ghetto di Varsavia, e rievocato da un superstite. Nel mattino ancora avvolto dalle tenebre risonano squilli di tromba: è il segnale della consueta adunata. Invano gli ebrei affannosamente si precipitano fuori dalle case: i soldati, imbestialiti, invaiscono contro di loro, brutalmente colpendo, col calcio del fucile, gli inermi: donne, vecchi, bambini e infermi. Molti cadono.

Una voce roca e aspra conta i morti: uno, due, tre, quattro... I pochi scampati all'eccidio intonano l'antico canto ebraico Shema Yisroel. La parte del recitante, realizzata secondo lo stile dello Sprechgesang schönberghiano (un declamato, che assurge talvolta a inflessioni liriche), sarà sostenuta da Ralf Tasna.

Chiuderà il concerto la luminosa rievocazione naturalistica della Pastorale di Beethoven.

l. c.

Successo all'Altieri di "Un trapezio per Lisistrata"

Una garbata commedia musicale

Delia Scala, alla testa di un gruppo di ottimi attori, ha offerto la versione moderna di un celebre personaggio di Aristofane

Anche a Torino, e non poteva essere altrimenti, «Un trapezio per Lisistrata» ha incontrato vivo, incondizionato successo. Garinei, Giovannini e Kramer, impresari dello spettacolo oltreché autori del testo e delle musiche, si sono evidentemente sforzati di creare nello stesso tempo una commedia musicale garbata, di buon gusto e "commerciale". Sono riusciti nell'intento.

L'ispirazione alla celebre Lisistrata, della commedia greca di Aristofane (la storia d'una donna che si fa promotrice d'uno sciopero delle mogli per indurre gli uomini alla pace), ha offerto lo spunto per un'agile satira politica nella quale ovviamente gli ateniesi rappresentano gli americani e gli spartani i russi. Sammai troppo ovviamente.

Nonostante il dialogo non sia fertilissimo di battute, le situazioni sono sempre spassose e ad esse dànno risalto i bravissimi attori capeggiati da quella Delia Scala per cui è appropriato un solo aggettivo: deliziosa. La nostra «Venere tascabile», ben più pimpante della francese Françoise Arnoul per cui venne creato l'appellativo, ha tutte le risorse della "soubrette", grazia, vivezza di recitazione, agilità di ballerina, un tocchetto di voce «personale» ed un po' conturbante, la capacità mimica.

Attorno a lei ruotano gli spassosi Mario Carotenuto, Nino Manfredi (proprio lui, il quasi-divo del cinema), Paolo Panelli, la più che giunonica Ave Ninchi, la troppo bella Eliana Stili.

Il Quartetto Cetra (di cui sarebbe superfluo ricordare la bravura) è in funzione di coro greco, ma ieri sera purtroppo è comparso in scena solo parzialmente essendo assente per una noiosa raucedine la signora Mannucci. Dal poco che si è visto, comunque, l'impiego di questo quartetto è assai appropriato.

Le scene e costumi, naturalmente di Coltellacci, sono inappuntabili, di estrema raffinatezza. E da lodare le coreografie di Donald Saddler in cui figurano dieci stupende soliste ed altrettanti abili e forzuti ballerini.

Delia Scala nello spettacolo di Garinei e Giovannini

Dopo dieci anni

La Bergman ritorna a Hollywood per gli Oscar

HOLLYWOOD, venerdì sera

Ingrid Bergman, dopo dieci anni di assenza da Hollywood, vi ritornerà per presentarsi allo spettacolo connesso con la presentazione dei premi Oscar, il 6 aprile. Lo annuncia la «Motion Picture Academy».

L'attrice svedese ha accettato l'invito del produttore dello spettacolo, Jerry Wald, e probabilmente sarà accompagnata dal suo nuovo marito, Lars Schmidt. La Bergman non è candidata ad alcun Oscar.

* *

E' morta ieri all'età di 82 anni, in una clinica di Hollywood, l'attrice Helen Parish che aveva cominciato a lavorare all'età di due anni. Aveva abbandonato lo schermo dopo il suo matrimonio con un produttore televisivo.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Gran Gala, spettacolo musicale del Secondo (ore 21) - Un giallo alla tv: Dieci minuti di alibi, di Armstrong (ore 21)

VENERDI' 27 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. [illegible]) — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: [illegible] - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - [illegible]

Ore 17: Giornale - Per i ragazzi: «Il mago di Mobile Park», romanzo di Anna Luisa Meneghini (terzo ed ultimo episodio) - 17,30: [illegible] - 17,45: [illegible] - 18,30: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese.

Ore 18,45: [illegible] - 19,30: [illegible] «Lettera al padre» di Franz Kafka; «Lettera sul matrimonio» di Thomas Mann - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Motivi di sempre - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Lorin Maazel, con la partecipazione del soprano Aureliana Beltrami e del mezzosoprano Annamaria Rota; voce recitante Ralf Tasna; Pergolesi: «Stabat Mater», a due voci femminili, orchestra d'archi ed organo (edizione integrale); Schönberg: «Il sopravvissuto di Varsavia», per recitante, coro maschile e orchestra; Beethoven: «Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68» (Pastorale): Allegro ma non troppo, Andante molto mosso, Allegro, Allegro, Allegretto.

Ore 23: George Shearing e il suo complesso - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Orchestra diretta da [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Lui, lei e l'altro: Raffaele Pisu, Antonella Steni, Renato Turi - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,45-15: Trasmissioni regionali - Fiera delle arti - 15: Rassegna di successi - 15,30: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali - Orchestra diretta da Angelini - 16: Terza pagina; Scheherazade, [illegible]: Elogio della campagna; Guida per ascoltare la musica, di [illegible] Labroca; L'opera: 2) Il libretto dal '600 al '900, a cura di Mario Rinaldi; Il mare, questo sconosciuto, di [illegible].

Ore 17: Rivista a quattro facce di Amurri, Ciarrocchi, Jurgens e Zappoli; compagnia del teatro comico musicale di Roma; orchestra di ritmi moderni diretta da Beppe Mojetta; regia di Riccardo Mantoni - 18: Giornale - Servizio speciale da [illegible] per i Campionati italiani di sci - 18,35: Il tavolo, sentimentale per la [illegible].

Ore 18,45: Orchestra diretta da Gianni Ferrio - 19: Classe unica: Paolo Toschi: «Tradizioni popolari italiane»; Dino Gribaudi: «Profilo geografico del continente africano» - 19,30: L'antidoto dal Brasile - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - Schermaglie sopra, con Armandino, I cinque Cuori, Il Quartetto Cetra, Renato Carosone e Marino Marini.

Ore 21: Gran gala: spettacolo musicale di Franco Pisano; presenta Lidia Pasqualini - 22: [illegible].

Ore 22,30: Ultimo [illegible] n. 2, a cura di Mario Meloni e Mauro Pezzati. Seconda puntata: «Dialoghi con Tiziano», di Mauro Pezzati; compagnia di prosa di Firenze.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. f. III). — Ore 19: Commemorazione per l'Anno pergolesiano - Giovanni Battista Pergolesi: «Concertino in mi maggiore n. 2», per quattro violini, viola, violoncello e continuo - 19,30: La Rassegna: «Scienze mediche».

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: I Quartetti di Bartok (ultima trasmissione): «Quartetto n. 6» (1939) - 21,55: Il Guerriero, l'Amazzone, lo Spirito della poesia nel verso immortale del Poeta: conversazione a tre voci di Carlo Emilio Gadda - 22: «Le diciotto misure cantate sul corno umano», della poetessa cinese Tsai-Yen (II-III sec. d. C.) a cura di Cristina Campo.

TELEVISIONE

Ore 14-15,10: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi: Disneyland: favole, documentari ed immagini di Walt Disney; «La storia della sinfonia allegra»; «Le avventure di un piccolo atomo», cortometraggio.

Ore 18,30: Telegiornale - 18,45: Lei e gli altri, settimanale di vita femminile - 19,30: Uomini e libri.

Ore 19,45: Incursori subacquei, servizio di Gian'Antonio Bragadin. Questo documentario [illegible] [illegible]

Ore 21: Dieci minuti di alibi, commedia di Anthony Armstrong [illegible]

SABATO 28 FEBBRAIO

[illegible]

CIRCOLO DELLA STAMPA — Domenica 1º marzo, alle ore 18,30 la pianista Lilian Kallir terrà al Circolo della Stampa un concerto, organizzato dalla Rai-tv. In programma: musiche di Bach, Mozart, Brahms, Bartok, Kodaly e Chopin. [illegible]

CENTRO UNIVERSITARIO CINEMATOGRAFICO — [illegible] «Charlot [illegible]».

— LE PRIME DEL CINEMA —

Personaggi crepuscolari e una zia anticonformista

Ritorna il dottor Frankenstein e combina nuove diavolerie

Titolo: LA SIGNORA MIA ZIA.

Regista: Morton Da Costa.

Interpreti: Rosalind Russel, Forrest Tucker, Fred Clark.

(Cinema Lux) — *Rosalind Russell, in funzione di amena «mattatrice», è il perno di una piacevole, crepitante vicenda, che dalle pagine di un libro («Auntie Mame», di Patrick Dennis) è stata prima trasferita sulle tavole del palcoscenico e poi filtrata dagli obiettivi del technirama-technicolor.*

Si risale, come epoca, a quella pittoresca degli anni intorno al '29, e sullo sfondo, dapprima spensierato, campeggia la figura di questa sophisticated lady, di questa spiritosa, eccentrica, anticonformista zia Mame, che appunto per la spregiudicatezza del carattere e le risorse di un istrionico temperamento, riesce, vivendo come suol dirsi alla giornata, a superare i drammi, le difficoltà, le angosce determinate, poi, dal crollo borsistico di Wall Street: così da ritrovare, dopo le disavventure, il vento in poppa per nuove sue eccentricità.

L'anziana Rosalind, servita da un abile truccatore e da un magico operatore, è una protagonista di alta classe, intelligente e sfaccettata, ricca di tutte le malizie del dialogo e del copione.

Titolo: TAVOLE SEPARATE.

Regista: Delbert Mann.

Interpreti: Deborah Kerr, David Niven, Rita Hayworth, Wendy Hiller, Burt Lancaster.

(Cinema Ambrosio) — *Separate le tavole, e separati altresì i ruoli, che a suo tempo, nell'edizione teatrale italiana della commedia di Rattigan inscenata da Squarzina, erano concentrati soltanto in Olga Villi e Santuccio. Qui, sono di schermo primo Deborah Kerr e David Niven, poi Rita Hayworth e Burt Lancaster, che raffigurano i crepuscolari personaggi relegati dalla sorte in una pensioncina britannica.*

Lo scrittore decaduto che dalla propria vita non sa cancellare la presenza della consorte egoista e bugiarda, e si adatta a tenerezza vicina quando su di lei scendono le ombre squallide del tramonto; l'eroe di guerra che non è tale e che, inopinatamente smascherato, naufragherebbe se non gli porgesse una mano una comprensiva e disprezzata zitella: ecco i due episodi su cui si fisserà l'attenzione del pubblico.

Titolo: LA VENDETTA DI FRANKENSTEIN.

Regista: Terence Fisher.

Interpreti: Peter Cushing, Francis Matthews.

(Cinema Astor) — *Nuove diavolerie del celebre scienziato, presumente di creare, per formule e lambicchi, nientemeno che l'uomo. Britannicamente accurato, il film, a colori, narra come il dottor Frankenstein, scampato abilmente alla ghigliottina, si rimetta alle sue temerarie operazioni, ricavando la materia greggia (cioè organi umani) da un ospedale di poveri da lui diretto.*

Ma anche questa volta l'uomo artificiale di sua creazione, dopo un promettente avvio, perde i colpi e diventa un mostro assetato di distruzione. Colpa del cervello che un pierrot gobbo ha volontariamente prestato, pur di tornare a vivere in un corpo snello e ben fatto. Alcuni ammaccature subite a questo fresco lo guastano, e ne derivano calamitose conseguenze. Ancora una volta il dottore paga con la vita la sua temerità; ma è così infernale che troverà, si vedrà, di ricomparire quanto prima sullo schermo.

Non ha convinto la seconda «divina» presentata alla tv da Franca Valeri

La Valeri e Caprioli hanno presentato, ieri sera, la seconda puntata di «Le divine». Diciamo subito, e con rammarico, che lo spettacolo non ha convinto in pieno. Spiace che i due attori, bravissimi entrambi (e ieri lo sono stati dal principio alla fine, cantando e ballando oltre a recitare) e capaci di dar vita a scene e scorci di grandiosa comicità, non riescano a trovare il giusto tono per le loro trasmissioni. «Le divine» non manca di pregi: rapido, contenuto, intelligente; ma non avvince.

Se gli attori sono (tutti) eccellenti, il testo è troppo spesso debole: l'osservazione è superficiale e nel complesso ieri si è avuta di nuovo l'impressione di uno spettacolo confuso alla fine del quale, anche lo spettatore più attento si chiede: che significa tutto ciò? Tanto la Valeri che Caprioli si lasciano trasportare eccessivamente dal piacere della caricatura, quasi tutta in superficie, poco o nulla in profondità. (Fatti questi rilievi, bisogna aggiungere, per essere equi, che lo spettacolo si lascia vedere. Rappresenta, in ogni caso, un tentativo di far qualcosa di nuovo per la tv.: il che è sempre lodevole).

Questa volta la «divina» di turno è una canterina ungherese di operetta; forse una delle famose ragazze del «Cavallino Bianco». Il nome, "Mitzi tutta paprika" è un programma. Grazie al suo papà e ad una casagliesca furberia Mitzi infatti farà una bella carriera. Non in teatro, dove mancanza di bellezza e vero talento non potrebbe sfondare, ma nella vita. Si fa sposare dal commerciante italo-lombardo, commendator Gattoni al quale somministra in dose eccessiva "goulash" "wurstel" e "paprika"; l'obbliga ad accompagnarla in "ciardas" frenetiche e balli consimili, gli riempie la fabbrica e la casa di compatrioti di buona bocca e stomaco robusto finché il poverino [illegible] rende l'anima lasciandola felicemente alle prese con i suoi miliardi.

Proprio «divina», la piccola Mitzi non è: piuttosto una ghighetta ammazza-mariti. Basti ricordare la scena della immatura fine del commendatore (che già sperava in una miracolosa guarigione per merito di misteriose pastiglie svizzere) sotto lo sguardo trionfante della moglie pronta a sostituire il consorte in carne ed ossa con un bel ritratto di lui (commissionato dal miglior pittore) da appendere quale imperituro e grato ricordo. E' stata la migliore di tutto lo spettacolo.

m. a.

Nel tragico alloggio

V. — Il mattino del 9 febbraio 1958, gli abitanti di Joigny constatano con stupore che il negozio dell'orologiaio Vétard è aperto assai presto contrariamente al solito. L'interno del negozio e la camera da letto dell'artigiano sono a soqquadro. Nel fiume, Yonne vengono poi trovate parti di un corpo umano identificato per quello di Vétard. La polizia indaga su alcune donne, dal momento che l'orologiaio era noto come un emerito donnaiolo. Ma la prima pista che conduce alla ricerca di una R. M., identificata come Rosalie Marie, cameriera d'albergo, è sbagliata. Rosalie è innocente, non sa nulla. Ma un'anziana signorina, una sarta, va alla polizia a fare una sua deposizione. La sera del crimine, ella ha visto Vétard, in compagnia di certa Joséphine Martin, salire nella casa della Martin stessa che è accanto alla sua. Joséphine viene subito interrogata dal giudice istruttore; da principio nega, poi scoppia in pianto e dice quello che sa. Sì, è stato un suo vicino di casa, certo Morand, a commettere il delitto. Egli da tempo insisteva perché lei gli prestasse la chiave di casa e invitasse da lei Vétard. Non essendovi riuscita con le tre lettere, da lei scritte, ella si recò da Vétard con una commissione di Morand e, su preghiera dello stesso orologiaio, lo accompagnò a casa sua.

L'OROLOGIAIO DI JOIGNY

«Arrivata, insieme a Vétard, davanti a casa mia — dice Joséphine — vidi la luce alla mia finestra. Vétard era dunque atteso. Sulla scala oscura, l'orologiaio inciampicò un poco nel salire la rampa fino al primo piano. Ma ecco che ci venne incontro un uomo con una lampada in mano. Era Morand. "Guarda! Eccolo qui, dunque, questo vecchio compagno!". Ed insieme salirono poi il resto delle scale, verso il mio alloggio. Quanto a me — prosegue Joséphine — avendo capito che Morand aveva fretta di togliermi dai piedi, li piantai in asso tutte e due e me ne andai». Joséphine Martin si recò allora da sua madre, sarta, che le custodiva la sua bambina, Maria, di quattro anni. La signora Martin mamma aveva un abito da sposa da terminare per il giorno dopo e Joséphine l'aiutò del suo meglio. Poi, verso le nove e mezzo, si prese in braccio la sua bambina e lasciò l'alloggio della madre per ritornare a casa. «Soltanto verso le dieci meno un quarto arrivai a casa mia, con la mia bimba in braccio — dice Joséphine. — Ma la porta di casa era chiusa col chiavistello. Battei e con mia grande sorpresa e terrore vidi Morand, in maniche di camicia, tutto indaffarato. "Entrate — egli mi disse — e non fate rumore". Entrai e vidi allora papà Vétard steso su di una tavola, morto, coperto a

metà da un panno, in mezzo a un lago di sangue. "Oh — si mise a gridare la mia piccola — guarda papà Vétard nel vino!". Quanto a me non seppi trattenere un grido d'orrore: "Disgraziato — gridai rivolgendomi a Morand — che cosa avete fatto in casa mia? Che

cosa succederà adesso?". "Se continuate a gridare in questo modo — rispose Morand alzando minaccioso il coltellaccio sporco di sangue su di me e sulla mia piccola che mi stava tutta raggomitolata fra le braccia — vi assicuro che avrete quello che meritate". Allora tacqui: sapevo che se Morand mi avesse messo le mani adosso, sarebbe stata la fine». «Eravate terrorizzata?»

chiede il giudice. «Sì, e non avevo paura per me soltanto, ma soprattutto per la mia piccina; mi sembrava d'impazzire». «Cosa però che non vi ha impedito di recarvi il giorno dopo — sottolinea il magistrato — in un villaggio vicino a Joigny a mangiare e a ballare. Avete anche comperato dei dolci in una drogheria la cui proprietaria è la nipote del povero Vétard».

SEGUE: I gioielli nel fazzoletto

ULTIME NOTIZIE

Il "Continente nero,, in fermento

Disordini in Sud Africa altri arresti in Rhodesia

Presso Pretoria la polizia ha caricato duemila negre - Deputato laburista in visita ai possedimenti inglesi oggetto di manifestazione ostile

CITTA' DEL CAPO, ven. sera. La polizia di Pretoria Lady Selborne ha caricato a colpi di sfollagente duemila donne negre che protestavano contro l'estensione anche alla popolazione femminile della legge che impone agli africani l'esibizione di speciali lasciapassare per circolare all'interno del paese. Nella rissa quattro donne sono rimaste ferite e tre sono state ricoverate per sospetta commozione cerebrale.

Nella Rhodesia meridionale la polizia ha tratto in arresto la maggior parte dei capi della rivolta scoppiata ieri. Il primo ministro sir Edgar Whitehead ha dichiarato che l'80 % dei responsabili dei disordini si trovano ormai in carcere e i restanti li raggiungeranno fra poco. Gli imputati saranno giudicati dai tribunali competenti e dovranno rispondere di tradimento e violenza. Fra gli arrestati non figura nessun bianco.

A Kariba, dove sono in corso i lavori della grande diga sullo Zambesi, la situazione è calma: le maestranze negre hanno fatto per la massima parte ritorno ai cantieri.

Ad Ndola, nella Rhodesia del Nord, cinquecento negri hanno organizzato una manifestazione ostile contro il deputato laburista inglese John Stonehouse, che sta facendo il giro del paese. Stonehouse ha preferito al suo arrivo lasciare l'aeroporto da un'uscita di servizio per evitare la folla.

Lanciato con successo un missile «Jupiter»

CAPO CANAVERAL, ven. sera. Stamane gli specialisti dell'Esercito hanno lanciato da Capo Canaveral con pieno successo un missile a gittata intermedia del tipo «Jupiter». Si tratta del quattordicesimo esperimento compiuto con questo razzo, lungo 18 metri, che può colpire un obbiettivo a 2800 chilometri di distanza.

Non è da escludere che l'esperimento odierno preluda al lancio, entro qualche giorno, di una sonda lunare. Un altro «Jupiter» recante nell'ogiva una sfera di sei chili con strumenti scientifici, è già pronto sull'incastellatura di partenza.

Molti italiani in Somalia sono partiti per Nairobi

MOGADISCIO, venerdì sera. Sebbene la calma sia tornata a Mogadiscio, continua a rimaner in vigore il coprifuoco dalle 18,30 alle 5.

La comunità italiana è piuttosto allarmata per gli avvenimenti degli ultimi giorni e si mantiene all'erta. Molti italiani residenti a Mogadiscio sono partiti per Nairobi, alcuni in automobile ed altri in aereo. Il governo ha disposto la chiusura delle sedi dei partiti della Lega della grande Somalia e dell'Unione nazionale somala in tutta la regione del Benadir.

La polizia, che continua a pattugliare le strade, ha sequestrato nelle sedi dei due partiti estremisti che hanno fomentato i disordini ingenti quantitativi di armi bianche.

Maria Meneghini Callas (a sinistra) si congratula con la cantante australiana Joan Southerland al Covent Garden di Londra dove il famoso soprano ha seguito le prove della «Lucia di Lammermoor» che è ora in cartello nel teatro londinese. Com'è noto, la Callas si trova a Londra per prendere accordi circa possibili futuri impegni con la direzione del Covent Garden (Telefoto)

Uno squarcio di luce sul "giallo,, di Rivalta d'Adda

Tre marchigiani i presunti assassini del giovane maestro gettato nel fiume

Carabinieri e agenti di polizia stanno dando intensa caccia ai responsabili fuggiti a bordo di un'automobile - La sconcertante figura della vittima e foschi retroscena al vaglio degli inquirenti

(Dal nostro corrispondente)

Treviglio, venerdì sera.

Carabinieri e polizia stanno dando la caccia a tre giovani marchigiani che viaggiano su un'automobile tipo familiare e che sono da ritenersi gli esecutori del fosco assassinio concluso con un tonfo nelle acque della cava dell'Adda di Rivolta del corpo del maestro elementare Giovanni Giumbini, di 32 anni, da Monte Labate in provincia di Pesaro, ma insegnante presso le scuole elementari di Cologno al Serio.

L'enigma si è fatto ancora più tenebroso malgrado i molti ed importanti elementi acquisiti dagli investigatori dopo il riconoscimento del cadavere. Le difficoltà si possono enumerare nella mancanza di dati precisi sul retroscena della vita della vittima, nella ambiguità del suo comportamento nei giorni precedenti alla consumazione del crimine, nella confusa rielaborazione dei movimenti dell'insegnante nelle giornate comprese fra il 5 e il 10 ottobre dello scorso anno, nella strana presenza di tre giovani marchigiani accanto all'insegnante, e nella apparizione veramente strana di una bellissima e avvenente signorina sud-americana.

I dubbi e le supposizioni più strane si riflettono sul clamoroso episodio. Intanto trova sempre più terreno l'ipotesi che l'assassinio sia scaturito da una serie di fatti molto gravi e forse torbidi: si sottolinea come la soppressione possa essere stata opera di individui invertiti. Non è, questa una congettura fantastica. E' basata su diversi dati di fatto che tuttavia attendono di essere chiariti. Ieri sera il paziente lavoro di ricostruzione dei carabinieri pare abbia delineato in maniera inconfutabile i momenti che hanno preceduto la tragedia: i nuovi particolari emersi e controllati sembrano accrescere l'atmosfera di «giallo» che grava sul delitto. Il maestro Giumbini, dopo avere insegnato qualche anno nelle scuole abruzzesi, si era spostato in provincia di Bergamo come insegnante soprannumerario ed era stato assegnato prima alle scuole elementari di Tavernola e, successivamente, a quelle di Pisogne, paese sul lago d'Iseo. Gli abitanti di queste due località lo avevano soprannominato «peripatetico» per la sua abitudine di passeggiare moltissime ore a piedi lungo il lago. Talvolta, durante le sue periodiche crisi psichiche, abbandonava improvvisamente la classe per ricomparirvi soltanto il giorno successivo.

E' da tenere presente che il Giumbini, dopo aver studiato in un seminario e dopo aver conseguito la licenza liceale, si avviò invece alla carriera di maestro elementare: amante dei viaggi e maniaco di novità esotiche, aveva persino tentato anni addietro di espatriare per raggiungere la Legione Straniera.

Era stato anche ricoverato in un istituto psichiatrico del Marchigiano. Il 5 ottobre dello scorso anno egli si presentò come insegnante vincitore di cattedra in seguito a concorso, alle scuole elementari di Cologno al Serio dove insegnò soltanto un giorno, cioè il 5 ottobre stesso. Nel pomeriggio di quella giornata egli salì a bordo di una macchina in cui stavano tre individui sconosciuti che si esprimevano con accento marchigiano, e con i quali si allontanava. Non si sa che cosa abbia fatto e con chi sia stato il 6 e il 7 ottobre, ma l'8 mattina il giovane giungeva in treno alla stazione centrale di Treviglio e si presentava al proprietario dell'Albergo Treviglio chiedendo una camera. Dormiva a Treviglio l'8 e il 9 ed improvvisamente il pomeriggio del giorno 10 alle ore 15 si presentava in compagnia dei tre individui marchigiani all'Albergo Treviglio per il pranzo. Il proprietario dell'albergo, signor Alberti, ha dichiarato che quel pomeriggio il maestro era visibilmente agitato.

Dopo la partenza da Treviglio a bordo della macchina con i tre loschi individui, il Giumbini non è stato più visto vivo: la sua salma è stata ripescata il 12 ottobre alle ore 10 nella cava dell'Adda di Rivolta. L'autopsia ha stabilito che la morte doveva risalire a due giorni prima del rinvenimento, e pertanto il crimine sarebbe stato perpetrato nella notte fra il 10 e l'11 ottobre. Nelle prime ore di stamane sono giunti a Rivolta d'Adda i parenti dell'assassinato provenienti dal Pesarese. Attraverso nuove notizie che essi forniranno ai carabinieri, si spera di far luce sul misterioso e fosco delitto.

r. p.

Il nuovo arciprete nella cattedrale di Mondovì

Mondovì, venerdì sera.

Il vescovo mons. Briacca ha nominato il nuovo arciprete della cattedrale di Mondovì e parroco di Mondovì-Piazza nella persona del canonico don Pietro Paolo Dho, attualmente dirigente dell'ufficio amministrativo diocesano.

Le riparazioni di guerra

Il Negus visita una diga costruita dagli italiani

Addis Abeba, venerdì sera.

L'imperatore Hailè Selassiè ha visitato i lavori che una impresa italiana sta completando in località Koka, sul fiume Auasc, a circa cento chilometri da Addis Abeba. Si tratta di una diga, con relativa centrale idroelettrica, costruita a cura della ditta «Impresit» (Imprese italiane all'estero) di Milano, nota per i lavori che da anni sta eseguendo in Rhodesia, sulle rive dello Zambesi.

L'inizio di questa considerevole opera in Abissinia è una conseguenza diretta dell'accordo italo-etiopico firmato ad Addis Abeba il 5 marzo 1956, in seguito al quale il governo di Roma si impegnava a pagare la somma di dieci miliardi di lire per riparazioni di guerra. Una clausola stabiliva che l'ammontare doveva essere coperto con l'esecuzione di opere di pubblica utilità, impiegando materiale e personale italiano.

Iniziati i lavori nello scorso marzo, tutto il complesso sarà pronto per i primi del 1960, con un notevole anticipo sul previsto. La diga offre una capacità di riserva d'acqua di un miliardo e mezzo di metri cubi, formando un lago artificiale della superficie di 150 chilometri quadrati e profondo 14 metri. La centrale avrà una produzione annuale di energia elettrica di cento milioni di kwh, che sarà distribuita sulle direttrici di Addis Abeba a nord e di Dire Daua a sud.

L'improvvisa tappa di Maria Pia a Ginevra

Sarebbe imminente a Merlinge un consiglio di famiglia dei Savoia

L'ex re Umberto tra qualche giorno in Svizzera? - Vittorio Emanuele avrebbe incontrato la sorella e il cognato durante la loro sosta di due ore ieri all'aeroporto, di ritorno da Teheran - Tramite loro lo Scià avrebbe inviato un messaggio a Gabriella, rinnovando le proposte di matrimonio

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, venerdì sera.

Maria Pia, reduce con il marito Alessandro dal soggiorno di tre settimane in Persia, dove è stata ospite dello Scià — si è incontrata ieri sera, durante un breve scalo a Ginevra, con la madre Maria José, e i fratelli Maria Gabriella e Vittorio Emanuele? Poiché a Merlinge si rifiuta, almeno per ora, qualsiasi risposta ufficiale a questo interrogativo, non è facile fare supposizioni sull'improvvisa e per breve visita di Maria Pia a Ginevra, che come è facile immaginare ha suscitato molta curiosità ed ha riproposto le indiscrezioni e le voci sugli approcci matrimoniali dello Scià nei confronti di Maria Gabriella.

Come è noto, i rapporti fra Maria Pia e sua madre sono piuttosto tesi da quando quest'ultima ha criticato più o meno apertamente il viaggio effettuato dalla giovane principessa, assieme al marito, in Persia. Mentre a Merlinge si smentiva il fidanzamento fra l'ultimogenita di Umberto e il sovrano orientale, la presenza di Maria Pia e di Alessandro di Jugoslavia a Teheran, dava fondamento alle voci di trattative tra i Savoia e Reza Pahlevi in vista delle nozze.

Maria Pia e Alessandro sono giunti del tutto inaspettati a Ginevra dal momento che era stato annunciato che sarebbero rientrati direttamente a Parigi, la loro residenza abituale. Il quadrimotore su cui viaggiavano ha atterrato verso le 18 di ieri all'aeroporto ginevrino di Cointrin e alle 20, dopo essersi rifornito di carburante, è ripartito questa volta per Parigi.

Maria Pia e Alessandro, che sembravano piuttosto stanchi, hanno trascorso le due ore di attesa al bar dell'aeroporto, intrattenendosi con alcune persone. Secondo quanto si è appreso in alcuni circoli, il fratello di Maria Pia, Vittorio Emanuele, si sarebbe recato all'aeroporto per incontrarsi con la coppia giunta da Teheran, ed avrebbe avuto un colloquio abbastanza lungo, ma di tutto ciò finora manca tuttavia qualsiasi conferma.

Non si esclude, d'altra parte, che Maria Pia abbia consegnato a un incaricato di casa Merlinge, portatosi appositamente all'aeroporto, un dono dello Scià per Maria Gabriella. Ma siccome anche a tale riguardo, a Merlinge ci si astiene da qualsiasi commento è difficile conoscere la verità. Tanto più è difficile sapere se sono fondate le voci secondo cui la sorella e il cognato avrebbero portato a Maria Gabriella non soltanto un dono, ma addirittura un messaggio del sovrano di Persia, messaggio nel quale Reza Pahlevi rinnoverebbe, nonostante tutti i divieti, le smentite e le polemiche dei giorni scorsi, le sue proposte matrimoniali alla giovane principessa.

Alcuni qui affermano che la vicenda è tutt'altro che conclusa e che sarebbe imminente a Merlinge un consiglio di famiglia, nel quale Maria Pia riferirebbe sul suo viaggio a Teheran e sulle più recenti proposte dello Scià. Stando a quanto si afferma a Ginevra, sarebbe atteso al castello di Merlinge l'arrivo dell'ex-re Umberto, che ieri si trovava a Madrid. Si vuole che Maria Gabriella, nonostante le smentite, non sia affatto indifferente alle proposte di Reza Pahlevi, ed abbia chiesto al padre di aiutarla a trovare una soluzione che consenta il suo matrimonio con lo Scià.

Dal canto suo Reza Pahlevi avrebbe incaricato alcuni giuristi di studiare il modo di conciliare le richieste della Chiesa Cattolica con quelle della legge persiana, in modo che il matrimonio sia possibile senza violare la Costituzione e i principi religiosi iraniani.

Luigi Fascetti

La rapina di Casale organizzata da una donna

Si tratta di una portinaia di Genova, che è stata arrestata assieme a suo figlio - Si cerca l'autore materiale del "colpo,, - Una vecchia fotografia ha smascherato i colpevoli

Genova, venerdì sera.

Francesco Castelli, il rapinatore di Casale, cioè l'autore materiale della rapina alla signora Vittoria Guaschino, compiuta il 31 gennaio scorso, è sempre attivamente ricercato dalla Squadra Mobile genovese, mentre la portinaia dello stabile di via Cocito 13 a Genova, Geronima Guanini, di 67 anni, e suo figlio Ettore Toselli, di 37 anni, sono da ieri nelle guardine della questura: la prima sotto l'imputazione di concorso in rapina aggravata, il secondo di ricettazione.

Nella casa della Guanini la polizia sequestrava alcuni oggetti d'oro che la signora Vittoria Guaschino in seguito riconobbe per una parte di quelli lasciatile in eredità dalla defunta sua sorella Emma, di 75 anni, morta a Genova il 28 gennaio scorso in un appartamento dello stabile di via Cocito. L'eredità era contenuta tutta in una borsa e comprendeva preziosi per circa un milione di lire.

Terminate le esequie a Genova di Emma Guaschino, la sorella Vittoria ritornò a Casale, dove giunse la sera del 30 gennaio. Il mattino successivo qualcuno bussava alla sua porta: la signora andava ad aprire e si trovava di fronte un uomo il quale, qualificatosi per agente, le ordinava di consegnargli gli oggetti avuti in eredità, poiché essi erano destinati ad altri eredi. La Vittoria Guaschino non trovò convincente questa spiegazione e rifiutò di darglieli, al che lo sconosciuto la colpì violentemente con un pugno tramortendola. Quindi frugò per tutta la casa e fuggì con la borsa contenente i preziosi, più di 130 mila lire in contanti trovate in una borsetta.

Il commissariato di Casale aperse subito un'inchiesta sulla rapina, ma senza alcun risultato. Le indagini si spostavano allora a Genova, poiché dalla nostra città provenivano gli oggetti rubati. Quando la pratica giunse all'ufficio del capo della Squadra Mobile genovese, venne esaminata la posizione della portinaia dello stabile in via Cocito 13. Si trattava della Guanini, da tutti ritenuta nel quartiere una donna degna della massima fiducia. La polizia però da parecchi mesi sospettava che essa fosse l'organizzatrice di numerosi furti avvenuti di recente in appartamenti della zona signorile di Albaro, dato che la si era vista incontrarsi spesso sulla spiaggia di San Nazzaro con noti pregiudicati e in particolare con il Francesco Castelli.

I sospetti si appuntarono così sulla Guanini, per cui fu compiuta una perquisizione, sia in casa sua che nell'abitazione di suo figlio, Ettore Toselli, residente a Rivarolo Ligure. Qui furono trovati diversi oggetti d'oro che si pensava provenissero dalla rapina di Casale. La derubata però, chiamata in questura a Genova, non riuscì a riconoscerli dato che lei non aveva affatto visto gli oggetti che le erano stati rubati poiché non aveva avuto modo di aprire la borsa.

Sembrava che le indagini stessero per arenarsi quando la signora derubata disse ai dirigenti della Squadra Mobile genovese di possedere una vecchia fotografia in cui appariva sua nonna con una croce caratteristica che sembrava simile ad una trovata in casa del figlio della portinaia. La fotografia, di oltre 50 anni fa, venne sensibilmente ingrandita ed apparve chiaramente al collo della donna in essa ritratta una croce ricoperta da un filo di perle. La stessa croce rinvenuta presso il Toselli.

Era questa la prova decisiva che la portinaia aveva organizzato la rapina dando incarico di compierla al Castelli. Questi le aveva quindi portato gli oggetti rubati, che erano stati consegnati al Toselli affinché li vendesse. In base alle prove raccolte dalla polizia genovese, il procuratore della Repubblica di Casale ha emesso per il Castelli, la Guanini e il Toselli mandato di cattura.

Evade dal carcere

Ventimiglia, venerdì sera.

Un giovane detenuto, il manovale Antonio Marzanino di 22 anni da Francavilla Fontana (Brindisi) è evaso ieri dalle carceri di Ventimiglia, al centro della città.

Il fuggiasco, incaricato di alcuni lavori nell'appartamento di un sottufficiale delle carceri, è saltato dalla finestra sul tetto di una casa attigua, approfittando di un momento di disattenzione del guardiano. Pur essendo scalzo è riuscito subito ad eclissarsi.

L'AUTORE DI "GHIGLIOTTINA SECCA,,

Morto il galeotto che vinse la Guyana

Trascorse 15 anni nell'«Isola del diavolo», dalla quale tentò quattro volte di fuggire - Infine riuscì ad evadere - Scrisse un libro clamoroso, che costrinse la Francia a chiudere l'infernale penitenziario

Los Angeles, venerdì sera.

Per un attacco cardiaco è morto René Lucien Belbenoit, protagonista della più famosa evasione dall'Isola del Diavolo, la tragica colonia penale francese nella Guyana. Belbenoit, che aveva 59 anni, è stato colto dal malore mortale nel negozio di abbigliamento che possedeva a Lucerne Valley.

Appena ventiduenne, Belbenoit, riconosciuto colpevole di furto, era stato condannato a trascorrere otto anni nello stabilimento di pena della Guyana. Del tempo trascorso colà, egli ha offerto un orrendo quadro nel suo libro dal titolo *Ghigliottina secca*. Il clima tropicale, il sfibrante lavoro cui erano costretti i condannati, lo scarso vitto e la mancanza quasi assoluta di un'adeguata assistenza sanitaria avevano ben meritato al carcere, anche perché situato su un'isola, l'appellativo di «Isola del Diavolo». Santendosi vittima di un'inconcepibile crudeltà umana, Belbenoit tentò quattro volte di evadere ma sempre fu ripreso.

Nel 1935, dopo quindici anni di permanenza nell'isola, Belbenoit fuggì di nuovo insieme a cinque compagni di prigionia su una barca, e questa volta l'evasione riuscì. Riparò infine negli Stati Uniti, dove ottenne la cittadinanza.

Già quando si trovava nell'Isola del Diavolo aveva cominciato ad abbozzare il suo libro *Ghigliottina secca*. Quando venne pubblicato da un coraggioso editore francese, suscitò un'ondata di indignazione che si accrebbe allorché il volume fu tradotto in dieci lingue. Le rivelazioni di Belbenoit avevano un tono troppo spontaneo perché potessero essere ritenute esagerate. Il governo francese si trovò sottoposto da ogni parte a pressioni tali che alla fine decise di chiudere lo spaventoso penitenziario.

Una casa in fiamme alle porte di Aosta

Dodici famiglie in fuga

Aosta, venerdì sera.

Un violento incendio è divampato stanotte in uno stabile sito in regione Saint Martin, alle porte della città. Le fiamme trovavano la loro probabile causa in perdita di nafta dalla caldaia per il riscaldamento centrale. Il fuoco, alimentato dalla facile esca, si è rapidamente propagato a tutto lo stabile, di proprietà del signor Antonio Fabbri.

Circa dodici famiglie hanno dovuto sgomberare, e molte di esse hanno avuto distrutte le masserizie. Due squadre di vigili del fuoco sono accorse, ma la loro opera apparve assai difficile. I danni non sono ancora stati valutati, poiché l'incendio è tuttora in corso, ma appaiono fin d'ora assai ingenti.

Sarebbe scomparso da casa 10 anni fa

E' un bresciano l'investito di Vercelli?

Indagini della polizia per identificare la vittima di una sciagura stradale - Forse il morto sarà riconosciuto da una presunta sorella

Vercelli, venerdì sera.

E' veramente Pietro Bindoni di 46 anni, già abitante a Ghedi (Brescia) l'uomo rimasto ucciso l'altra notte in un incidente stradale? Questo lo si saprà nel pomeriggio d'oggi quando a Vercelli giungerà la sorella del Pietro Bindoni, appunto abitante a Ghedi (Brescia), il quale Bindoni, stando alle dichiarazioni della donna (dichiarazioni fatte conoscere alla Questura di Brescia e quindi trasmesse per competenza a quella di Vercelli che si sta interessando del caso) si sarebbe allontanato una decina di anni or sono da casa, non dando da allora più notizie di sé.

Se si sarà arrivati a dare un'identità al morto, ciò sarà dovuto a una fotografia rinvenuta nell'interno della giacca dell'uomo. Come è noto il Bindoni, o comunque colui che viene ritenuto tale, l'altra notte si trovava in regione Bivio Sesia e si dirigeva, sul lato destro della strada, verso la nostra città. Ad un tratto pare abbia attraversato la strada proprio nel momento in cui sopraggiungeva uno scooter guidato da Luigi Salussoglia di 38 anni, abitante nella nostra città.

L'investimento fu inevitabile. I due caddero pesantemente a terra. Chi ebbe la peggio fu lo sconosciuto il quale decedette durante il trasporto all'ospedale. Il Salussoglia si salvò unicamente perché portava il casco: in caso contrario, la violenta caduta sull'asfalto dopo il pauroso volo, sarebbe risultata di estrema gravità.

Il morto non aveva con sé alcun documento: solo una fotografia, sul retro della quale erano vergate queste parole: «Pietro Bindoni, Ghedi (Brescia)».

E' stata questa la traccia seguita dalla polizia per tentare l'identificazione. Informata immediatamente la Questura di Brescia, questa, a Ghedi, rintracciava effettivamente una sorella di tale Pietro Bindoni. Come abbiamo detto, costei sarà a Vercelli oggi per l'identificazione. Se questa sarà positiva, la polizia avrà di fronte un altro compito da risolvere: quello di chiarire perché il Bindoni si è allontanato dieci anni or sono senza più dare alcuna notizia di sé e dove è rimasto per tutto questo tempo.

L'atmosfera di Trento inquinata dai gas

Trento, venerdì sera.

Sono giunte al medico provinciale e all'ufficiale sanitario del Comune numerose segnalazioni di gravi inquinamenti atmosferici nella parte nord della città. L'aria risulta contaminata da gas non precisati, che in taluni casi provocano disturbi fisici alle persone, specialmente ai bambini. Vertigini, senso di nausea, bruciori agli occhi, difficoltà alla respirazione, sono stati riscontrati ad esempio negli scolari che frequentano la scuola Bellesini e soprattutto fra i bambini dell'asilo di San Martino.

L'inquinamento atmosferico è attribuito all'anidride naftalinica, che produce intossicazione rapida. I gas, sarebbero prodotti da reazioni chimiche necessarie per la preparazione di determinate sostanze.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

TITOLI DI STATO	26	27
Rendita 3½	70 10	70 10
» » [illegible]	70 —	70 —
[illegible]	79 —	79 —
[illegible] 5 %	95 90	95 90
» » [illegible]	99 60	99 60
[illegible] 3½	87 20	87 20
» » [illegible]	87 10	87 10
[illegible] 5 %	99 90	99 90
» » [illegible]	99 80	99 80
[illegible] 3½	83 60	83 525
» » [illegible]	83 50	83 425
[illegible] 5 %	97 55	97 40
» » [illegible]	97 45	97 30
[illegible] 5 %	95 —	95 —
[illegible]	94 975	94 975
[illegible]	104 80	104 80
» » [illegible]	102 90	102 10
» » [illegible]	101 35	101 37
» » [illegible]	100 07	100 25
» » [illegible]	99 90	99 95
» » [illegible]	99 90	99 925
» » [illegible]	100 —	99 90
» » [illegible]	99 90	99 90
» » [illegible]	99 90	99 90

OBBLIGAZIONI	26	27
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	99 85	99 85
[illegible]	100 20	100 10
[illegible]	99 95	99 95
[illegible]	100 —	99 90
[illegible]	98 30	98 50
[illegible]	104 90	104 90
[illegible]	240 —	260 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	121 90	120 —
[illegible]	98 10	97 90
[illegible]	100 77	100 90
[illegible]	110 15	109 15
Ris. Bol. 1%	96 70	96 70
I.R.I. Sid. 1%	97 —	97 —
[illegible]	91 80	91 80
[illegible]	96 —	96 —
» » [illegible]	97 —	97 —
» » [illegible]	97 —	97 —
[illegible]	100 45	100 65
[illegible]	100 —	99 90
» » [illegible]	100 40	100 40
I.R.I. [illegible]	98 70	98 90
» » [illegible]	99 80	99 90
» » [illegible]	99 70	99 90
» » [illegible]	99 80	97 95
» » [illegible]	99 90	99 90
» » [illegible]	99 90	99 90
[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » [illegible]	96 —	96 —
» » [illegible]	99 25	99 25

[illegible]	26	27
[illegible]	99 925	100 —
[illegible]	100 60	100 70
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	104 —	104 40
» [illegible]	105 90	105 90
» [illegible]	105 30	106 —
» [illegible]	107 —	107 —
[illegible]	102 50	103 —
» [illegible]	103 —	103 20
» [illegible]	102 50	102 50
[illegible] 7 %	105 25	105 25
[illegible] 7 %	99 —	99 —
» [illegible]	98 90	98 50
» [illegible]	99 70	99 50
[illegible]	104 25	104 25
[illegible] 7 %	103 —	103 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible] 7 %	104 75	104 75
[illegible]	104 30	104 30
[illegible] 6 %	99 25	99 25
[illegible]	104 10	104 10
[illegible]	104 80	104 —
[illegible]	105 80	105 90
[illegible] 6 %	101 —	101 —
» [illegible]	99 70	99 70
[illegible]	99 95	99 95
[illegible]	100 35	100 35
[illegible]	99 —	99 20
» [illegible]	99 40	99 40
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	100 —	99 90
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	99 50	99 70
[illegible]	99 80	100 —
» [illegible]	99 475	100 —
» [illegible]	100 —	100 10
» [illegible]	99 225	99 40
[illegible]	100 70	[illegible]
[illegible]	100 30	[illegible]
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	99 90	99 90

[illegible]	26	27
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	47 900	47 —
[illegible]	43 500	43 700
[illegible]	25700	—
[illegible]	3123	3004
[illegible]	5750	5750
[illegible]	1399	1320
[illegible]	—	—
[illegible]	1500	1468
[illegible]	15960	15715
[illegible]	3715	3650
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	26	27
[illegible]	—	—
[illegible]	4095	—
[illegible]	1285	1280
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	597 —	595 —
[illegible]	300 —	299 —
[illegible]	731 50	715 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	970 —	995 —
[illegible]	17 10	16 32
[illegible]	—	—
[illegible]	498 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1665	1612
[illegible]	1260	1100
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1266	1235
[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	3100	3050
[illegible]	1760	1725
[illegible]	1637	1615
[illegible]	1670	1615
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	178 —	175 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	3400
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	16400
[illegible]	[illegible]	1940
[illegible]	[illegible]	3240
CHIMICI		
[illegible]	1785	1785
[illegible]	—	—
[illegible]	1775	1730
[illegible]	—	—
[illegible]	3190	3180
[illegible]	1970	1900
[illegible]	4700	—
[illegible]	2899	2790
[illegible]	515 —	505 —
[illegible]	719 —	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	7950	7950
[illegible]	—	—
[illegible]	728 —	708 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La settimana si conclude con un mercato pesante. L'apertura raccoglie i minimi del precedente dopoborsa e dà l'avvio a un corso contrastato, caratterizzato dalla prevalenza dei venditori. Non sono infrequenti battute di recupero e di particolare contrasto. Solamente in prossimità del listino la quota cede in forma manifesta: le chiusure riflettono perciò i minimi della giornata con larghe e diffuse perdite dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni in lieve ripresa.

Nel dopoborsa il mercato presenta un recupero tecnico e raggiunge quotazioni lievemente migliori.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 620; dollaro canadese 637,50; franco svizzero 143,80; corona danese 89,50; corona norvegese 86,15; corona svedese 119,75; fiorino oland. 164,60; franco belga 12,45; franco francese 125,45; sterlina G.B. 1744,50; marco germanico 148,40; scellino austriaco 24.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4500-4700; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 621-625; franco svizzero 144,15-145,50; franco francese 120-125; oro fino 704-714; argento 18-18,50.

A MILANO — Il mercato borsistico, scosso dai ribassi di ieri, ha continuato anche stamane una drastica revisione delle posizioni. Conseguentemente, i prezzi dei principali valori risentivano il peso di un'offerta continuativa ed insistente, piuttosto copiosa come volume, ed anche della fretta con cui la minuta speculazione voleva disfarsi del possesso azionario. Ovviamente i valori più colpiti erano quelli precedentemente più speculati; però anche i titoli a mercato più ristretto flettevano per discrete frazioni.

Nel settore del reddito fisso, una corrente di denaro manteneva le antiche quotazioni, con diffusi progressi, tanto nelle obbligazioni industriali, quanto nei buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca: 29.150; Bastogi 2350; Finelettrica 1480; Finmare 622; Finsider 713; Gim 6930; Invest 3635; La Centrale 15.175; Sviluppo 2405; Ass. Generali 42.500; Fond. Incendio 7810; Assicurat. Italiana 17.450; Ras 17.300.

Ferr. N. Ord. 4825.

Châtillon 5060; Cantoni 14.800; Olcese 965; Cucirini C. C. 2380; De Angeli 3250; Cascami Seta 6925; Gavardo 1880; Lanificio Rossi 4490; Lanif. e Canap. 784; Rossari e Varzi 10.925; Snia Viscosa 2490; Un. Manifatture 41.800.

Dalmine 1951; Ilva 495,50; Metalli 5990; M. Amiata 6000; Montecatini 2800; Monteponi 1570; Sielo 8890.

Bianchi 400; Fiat 1820; Nebiolo 18,50.

Sade 1637; Cieli 3449; Dinamo 3120; Edison 3300; Bresciana 3315; Sarda 3140; Valdarno 3420; Emiliana 3570; Subalpina 3850; Magneti Marelli 1180; Ercole Marelli 505; Orobia 2550; Romana Elettr. 1340; Sesa 3125; Sip 1738; Merideletr. 1819; Stet 3008; Tecnomasio 3715; Terni 294; Unes 901; Vizzola 4900.

Dist. Italiane 4450; Eridania 4510; Romana Zucch. 880.

Anic 2080; Italgas 1705; Liquigas 509; Mira Lanza 12.180; Pibigas 237,50; Rumianca 1875; Saffa 3190.

Aedes 3260; Beni Stabili 3305; Immobiliare 704; Risanamento 7400; Silos Genova 4900.

Cartiere Burgo 15.700; Ciga 4700; Eternit 5440; Italcementi 15.295; La Rinascente 251,50; Pirelli Spa 4235; Pirelli e C. 3600; Mittel 5705; Edison Volta ord. 2150; Edison Volta pref. 2504.

Prezzi informativi: sterlina oro: vecchia 6000-6200, nuova 5425-5575; marengo 4425-4575; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 622-624; franco svizz. 144-144,00; franco francese 123,50-125,50; oro fino 704-705; argento 18,10-18,50.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro USA 620,10; dollaro canadese 635; sterlina 1745; franco svizzero 143,78; franco francese 125,40; franco belga 12,10; fiorino olandese 164,28; marco germanico 148,50; scellino austriaco 24,18; peseta spagnola 10,40.

A GENOVA — La chiusura di settimana è stata caratterizzata da un mercato debole su tutti i settori.

Alcuni prezzi: Centrale 15.300; Generali 43.500; Meridionali 2545; Mediterranea 5600; Alta Italia 10.825; Viscosa 2485; Finsider 720; Cantini 2705; Ilva 498; Fiat 1825.

A FIRENZE — I realizzi sono continuati anche stamane copiosi e la quota ha subito nuove falcidie.

Alcuni prezzi: Centrale 15.300; Bastogi 2315; Fondiaria Vita 11.350; Fondiaria Incendio 1440; Viscosa 2490; Montecatini 2803; Fiat 1820; Magona 688; Immobiliare 714.

AL TRIBUNALE DI CASALE

La sentenza al processo contro l'avvocato e la guardia

Casale, venerdì sera.

Sul processo che da ieri è in corso presso il nostro Tribunale, a carico dell'avvocato casalese Mario Milano e della guardia comunale di Mirabello Monferrato, Pietro Allara, per reato di concussione aggravata, ed a carico dell'autista Marcello Musco di Casale, imputato di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, è polarizzata l'attenzione della popolazione di Casale e dei paesi vicini.

La notte del 21 settembre dell'anno scorso, a Mirabello, a causa di una contravvenzione stradale, avveniva un violento diverbio tra la guardia Allara e l'autista Musco. Contro quest'ultimo, per indurlo a sborsare centomila lire per inesistenti danni morali, l'avv. Milano e l'Allara, concordemente, secondo l'accusa, inscenarono una minaccia di denuncia all'autorità giudiziaria.

La vittima designata finse di aderire e versò la somma richiesta all'avv. Milano che però venne colto in flagrante da due sottufficiali dell'Arma e tratto in arresto. Lo stesso provvedimento veniva preso anche per l'Allara. I due ottenevano poi la libertà provvisoria in attesa dell'odierno processo.

Al Tribunale, presieduto dal dott. Giaimo, sono sfilati ieri quattordici testi dopo di che il P. M. ha pronunciato la sua serrata requisitoria concludendo con la richiesta delle seguenti condanne: all'avv. Milano, 5 anni di reclusione, nonché l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e 50 mila lire di multa; alla guardia Allara, 3 anni e 4 mesi della stessa pena e 25 mila lire di multa (entrambi per il reato di concussione); all'autista Marcello Musco, un anno e 3 mesi di reclusione per violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

All'udienza di stamane ha parlato dapprima l'avv. Motta in difesa del Musco e poi l'avvocato Quaglia, difensore del giovane avvocato Milano. Durante la sua arringa il penalista torinese ha contestato agli inquirenti di aver omesso un rapporto sull'incidente avvenuto il 21 settembre tra la guardia Allara e l'autista Musco; tanto più che la guardia aveva edotto di tale incidente i carabinieri della stazione di Occimiano, e si trattava di reato contro pubblico ufficiale. A questo punto è insorto vivacemente il P.M. dott. Porta, ritenendo che l'appunto fosse diretto alla sua persona. A sedare l'incidente è intervenuto il presidente del dibattimento dott. Giaimo.

Riprendendo la parola, l'avvocato Quaglia ha affermato che l'omissione del rapporto dei carabinieri aveva inficiato di equivoco sin dalla sua base l'azione del suo difeso, traendolo in inganno come legale e come tutore degli interessi dell'Allara. Era quindi da negarsi in senso assoluto il reato di concussione attribuito al Milano. Per questo chiedeva l'assoluzione del suo cliente con formula piena.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Munita dei Conforti religiosi, all'alba del 27 corrente, è serenamente spirata

Maria Frea nata Corruto Tamiat

Desolati ne danno la triste notizia:
il marito Giovanni;
i figli: Elsa col marito avv. Guido Pellissier;
Guido;
zie, cugini, nipoti e parenti tutti.

La famiglia ringrazia vivamente i prof. Aldo Bellomo, prof. Luigi Rigoletti, prof. Dante Sabaino ed il dott. Sergio Piasco per le affettuose cure prestate.

I funerali avranno luogo sabato 28 corrente, alle ore 14,30, a Torino, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Consolata n. 3, ed a Coggiola (Vercelli) alle ore 17.

Il mago sfidato

Achille d'Angelo, il « mago di Napoli », tornato in Italia da Parigi, ha dichiarato di avere accettato ufficialmente la sfida lanciatagli dal presidente della « Federazione maghi », Maurice Messegué. La sfida dovrebbe svolgersi a Roma, a Pasqua, in due prove: la prima consisterà nel far girare a distanza, senza contatto, un anemometro; la seconda, nel guarire entro un mese un caso di morbo di Parkinson. (Telefoto)

E' piaciuta ai telespettatori

Mitzi Roncetti, allieva dell'Accademia di Brera, ha ravvivato ieri sera la puntata di « Lascia o raddoppia » con una spigliata conversazione sulla « gioventù bruciata e non bruciata » suscitando la simpatia del pubblico. La giovane pittrice ha superato facilmente il primo turno di domande sull'« Orlando furioso ». (Telefoto)

Tutto ghiaccio il peschereccio

Di ritorno ad Halifax (Nuova Scozia) dai banchi di pesca dell'Atlantico settentrionale, un marinaio mostra un pesce completamente congelato sul motopeschereccio ricoperto dal ghiaccio. A causa delle pessime condizioni del mare, una delle unità della flottiglia è affondata e di altre due, con 48 uomini a bordo, mancano notizie

Con Fernandel

Miljon Ghery, di 20 anni, che ha già partecipato in Italia ad alcuni film fra cui « Le notti di Lucrezia Borgia », sarà a fianco di Fernandel nel film « Palcenalista per signora », diretto da Jean Boyer

CRISTINA DI SVEZIA

Ritorno in Italia

XL — Stanca del suo amante, e grande scudiero il marchese Monaldeschi, Cristina di Svezia lo fa uccidere nella Galleria dei Cervi, del castello di Fontainebleau, da un altro dei suoi cicisbei, Ludovico Santinelli, e da due guardie. Mazzarino, indignato, manda due suoi incaricati per protestare con la regina. Cristina viene messa « in quarantena » e dovranno passare parecchi mesi prima che essa sia finalmente invitata, e per qualche giorno soltanto, alla corte di Francia.

Che le faccia piacere o no, Cristina è costretta a ripartire per l'Italia. Attraverso Lione ed Aix-en-Provence, raggiunge Tolone dove si imbarca su una galera. A Livorno, mettendo piede di nuovo sul suolo italiano, ella trova Ludovico Santinelli, che aveva dovuto dopo la morte di Monaldeschi, fingere di bandirlo dalla sua piccola corte.

Ludovico Santinelli è venuto a reclamare la ricompensa dovuta per i suoi buoni e leali servigi come esecutore delle alte opere di Sua Maestà svedese. E Cristina si sente obbligata ad accordargliela. D'altra parte ella ha molta simpatia per i fratelli Santinelli, eccellenti ruffiani e scrocconi. Ma occorre essere prudenti. Cristina allontana di nuovo Santinelli che ella non osa portare con sé a Roma. E lo manda a sorvegliare l'applicazione dell'accordo che ella ha firmato col duca di Modena a proposito della spedizione napoletana.

Cristina arriva il 18 maggio a Roma dove viene accolta freddamente: vi sono contro di lei, in realtà, i disastrosi echi dell'affare Monaldeschi; l'amicizia, troppo nota, della regina per gli scrocconi Santinelli; le voci delle sue ambizioni su Napoli e dei suoi progetti guerrieri. « E' una donna nata barbara, barbaramente allevata e che agisce con idee barbare » dice di lei Papa Alessandro VII che tuttavia è il suo padrino di cresima. Il Santo Padre non risponde nemmeno alla lettera con la quale Cristina gli annuncia il suo arrivo e si guarda bene dal riceverla a Castelgandolfo, sua residenza estiva. Cristina è alloggiata nel palazzo Mazzarino, vicino al Quirinale, residenza invernale del Papa. Ella ha rivisto con gioia il suo Francesco Santinelli che le sembra più simpatico che mai e, poiché è a corto di denaro, gli affida, per venderlo meglio che può, il suo mantello dell'incoronazione foderato di ermellino e cosparso di corone d'oro. Santinelli ne approfitta per frodare ancora una volta, impudentemente, Cristina della quale svende (a suo

proprio profitto) mobili ed effetti. I furti compiuti da Francesco Santinelli a danno della sua amante (in tutti i sensi della parola) giungono alle orecchie del Papa. E Alessandro VII chiede a Cristina di allontanare il suo « gran cameriere », perché questi, oltre alle sue abituali truffe, si è compromesso in una avventura galante che ha fatto molto rumore a Roma. In realtà, Santinelli è diventato l'amante della bella donna Anna Maria Aldobrandini, la giovane sposa del duca di Ceri.

SEGUE: Strana morte d'un duca